



MEDITAZIONI SU
“ATTI DEGLI APOSTOLI”

di
MARTYN D. LLOYD-JONES

CRISTIANESIMO – L'UNICA SPERANZA

L'IDDIO CHE AGISCE

IL FATTO RILEVANTE DELLA PROFEZIA

DIVENTARE CRISTIANI

1 CRISTIANESIMO – L'UNICA SPERANZA

“Nel mio primo libro, o Teofilo, ho parlato di tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare, fino al giorno che fu elevato in cielo, dopo aver dato mediante lo Spirito Santo delle istruzioni agli apostoli che aveva scelti. Ai quali anche, dopo che ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, facendosi vedere da loro per quaranta giorni, parlando delle cose relative al regno di Dio” (Atti 1:1-3).

Non può esservi questione più urgente ai nostri giorni di questa: “Cos’è il cristianesimo?” Dico questo perché il Vangelo è l’unica speranza al mondo oggi, tutto il resto è stato sperimentato ed è risultato inefficace, tutto il resto è fallito. Non si trova speranza nei filosofi, né nei politici, e non si trova neppure nelle cosiddette religioni del mondo. La speranza è nel Vangelo, e solo in esso.

“Ma”, qualcuno potrebbe dire, “certamente neppure potete affermare che c’è speranza nel Vangelo, perché esso è stato messo alla prova per più di duemila anni e ha praticamente, fallito, come le altre cose a cui è stato fatto riferimento”.

L’unica risposta è quella che è stata data così meravigliosamente da G.K. Chesterton, quando ha ricordato: “Il cristianesimo non è stato messo alla prova e trovato manchevole; è stato trovato difficile, senza metterlo alla prova”. È questa la semplice e chiara verità. Il mondo, parlando in generale, non ha mai messo alla prova il cristianesimo, ha parlato molto del cristianesimo, ma non l’ha mai messo alla prova, quindi vorrei affermare che esso rimane ancora l’unica speranza per il mondo. È perciò urgente che ci chiediamo cos’è il cristianesimo, oppure, per porre la domanda diversamente, cos’è la chiesa cristiana? Qual è la sua opera e il suo messaggio?

Si può porre la questione anche in un altro modo: “Perché sarei un predicatore del Vangelo, o perché lo sarebbe qualunque altra persona?” E c’è una sola risposta a questa domanda: “sono un predicatore perché credo di essere stato chiamato; perché in un modo molto specifico e personale Dio ha messo un peso sul mio cuore, perché so per esperienza personale, per esperienza di altri e per l’esperienza tratta dalla lettura della storia, che non c’è nulla in questa terra che possa rendere capaci uomini e donne di vivere bene e conquistare la vita, avendo una speranza che non si affievolisce, eccetto il Vangelo”. Il compito più urgente al mondo anche oggi è dunque far conoscere il Vangelo a ogni persona, ed è proprio questa la funzione della chiesa cristiana.

Come tutti sappiamo, però, la grande tragedia è che vi è un’enorme confusione su cosa sia il Vangelo, cosa sia la chiesa e quale sia l’effettivo compito a cui sono chiamati i cristiani. Vorrei richiamare la vostra attenzione su questo, Dio lo sa, non perché voglio essere controverso, ma perché sento un peso per l’anima delle persone, non farei il predicatore se non per questo motivo, ed è stato questo che all’inizio mi ha spinto a entrare nel ministero e che mi

spinge ancora oggi a continuare. Io vedo quanta confusione c’è, vedo uomini e donne confusi che chiedono: “cos’è il cristianesimo? Cos’è la chiesa?” Non mi sorprende che siano confusi.

Questa confusione, inoltre, non è certamente limitata a uomini e donne fuori dalla chiesa, ho un timore crescente che la confusione fuori sia stata prodotta principalmente dalla stessa chiesa cristiana. Un uomo che ha ricoperto la più alta posizione in una delle denominazioni religiose, e ben conosciuto come uno che parla a nome del cristianesimo, ha recentemente detto di credere che determinate cose devono essere fatte immediatamente, la prima delle quali è: la chiesa deve rinunciare alla sciocca abitudine di fare due culti la domenica. “Un culto è sufficiente”, dice, “facciamolo alle 9.00 di mattina così possiamo liberare il resto della giornata per fare altre cose che vogliamo fare”. Dice anche che, se avesse l’autorità per farlo, stabilirebbe di non dover più leggere la Bibbia, in nessun periodo dell’anno; tutto questo nel nome della chiesa e del cristianesimo! Poi aggiunge che qualunque predicazione fatta nell’unico e solo culto alle 9.00 di mattina, dovrebbe prendere in considerazione argomenti politici e studiarli per almeno un anno.

Sto attirando la vostra attenzione su tutto ciò perché è molto tipico di ciò che si sente in giro in questi ultimi tempi, col risultato che non sorprende vedere un grosso incremento di confusione e perplessità. Generalmente parlando, l’idea corrente è che il messaggio cristiano, dopotutto, non risulta altro che un tipo d’insegnamento su come organizzare i propri affari, ecco perché si ritiene che gli argomenti trattati dovrebbero essere politici. Si dice, anche, che il compito principale della chiesa dovrebbe essere di affrontare le ingiustizie e portare avanti un’opera di riforma, secondo l’esempio sociale del “Sermone sul Monte”.

Le persone che dicono queste cose non hanno in genere interesse per l’Antico Testamento, lo respingono *in toto* e non prendono in considerazione seriamente le parole dell’apostolo Paolo, puntando, invece, solo sull’insegnamento etico di Gesù. “È presentato un programma politico”, dicono, “ecco il tuo modello politico, e l’unica cosa che dovete fare è applicarlo nel miglior modo possibile”. Non c’è neppure bisogno di leggere la Bibbia, basta cogliere questi principi generali e cercare di metterli in pratica.

Altri dicono che il cristianesimo è principalmente una prospettiva elevata e ottimistica sulla vita, una specie di filosofia. Avendo scoperto come può essere vissuta la vita a un livello più alto, e avendo sperimentato un innalzamento morale, si cerca poi di convincere altri ad adottare gli stessi principi.

E poi vi sono altri che, forse più vicini alla posizione cristiana, considerano il cristianesimo come qualcosa che ha essenzialmente a che fare con l’etica e il comportamento. Dicono che ciò che rende cristiani è l’aver adottato il suo insegnamento etico, mettendolo in pratica. Vivendo una buona vita, quindi, ci si può considerare cristiani.

Cosa comune a tutti questi insegnamenti è il punto di vista che ciò che davvero conta è il nucleo di principi morali che si può trovare in questo libro che noi chiamiamo Bibbia. Purtroppo, però, la Bibbia è inutilmente piena di tante storie non importanti, per lo più false intrise di elementi miracolosi che sicuramente non sono veri e che nessuno con una minima conoscenza scientifica potrebbe mai credere. Dobbiamo liberarci di tutti questi aspetti, dicono, e trovare

il tesoro di principi morali nascosto in mezzo ai cespugli e all'erba inutile. Avendo estratto i principi morali, si può ignorare il resto della Bibbia e concentrarsi sulla situazione politica ed etica, poi si deve cercare di persuadere la gente a mettere in pratica le medesime cose. Tutto ciò è l'idea comune che le persone si sono fatte del messaggio cristiano e la nozione comune circa la funzione della chiesa cristiana. Vorrei adesso affrontare tutto ciò ed ecco perché vorrei che prendessimo in considerazione i primi tre versetti nel libro degli Atti degli apostoli. Esaminiamoli così: "qual è l'origine della chiesa cristiana?". È certamente questa la domanda da porsi. Non si comincia dal ventesimo secolo, perciò dobbiamo fare un passo indietro verso ciò che è iniziato circa duemila anni fa. Se vogliamo sapere cos'è la chiesa e cos'è il cristianesimo, è assolutamente necessario ritornare ai suoi inizi e scoprire com'è cominciata e qual era il suo compito. Penso che sarete d'accordo con me che il soggetto dell'autorità è primario e fondamentale. Quando si pensa di avere il diritto di annunciare, "ecco cosa penso che il cristianesimo sia e cosa dovrebbe fare la chiesa", abbiamo il diritto di chiedere: "questo si armonizza bene con ciò che troviamo indicato qui nel libro degli Atti?" Che autorità abbiamo a riguardo? Abbiamo la competenza per decidere cos'è, o deve essere la chiesa cristiana? Possiamo dissociarci dalla storia di quasi duemila anni e affermare che non c'interessa cosa è avvenuto nel passato, quanto ciò che è la situazione al presente? Certo possiamo affermare questo se vogliamo, ma la questione è se abbiamo il diritto di indicare questo come cristianesimo.

Certamente per onestà dovremmo accettare di avere una sola autorità sull'origine della chiesa, e dovrebbe essere quella della Bibbia. Qui nel libro degli Atti degli Apostoli è un uomo che scrive, e si tratta certamente dell'evangelista Luca. Egli dice: "nel mio primo libro, o Teofilo", in riferimento al Vangelo di Luca che ha un'introduzione somigliante. In Luca 1:1-4, Luca scrive:

"poiché molti hanno intrapreso a ordinare una narrazione dei fatti che hanno avuto compimento in mezzo a noi, come ce li hanno tramandati quelli che da principio ne furono testimoni oculari e che divennero ministri della Parola, è parso bene anche a me, dopo essermi accuratamente informato di ogni cosa dall'origine, di scrivertene per ordine, illustre Teofilo, perché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate".

Questo è dunque il motivo per cui questi libri sono stati scritti. Non abbiamo delle informazioni esatte riguardo a Teofilo, ma il credo generale è che era un uomo prominente, con un'importante posizione sociale, un uomo di cultura e di grande conoscenza, che aveva sentito varie notizie sul cristianesimo e voleva saperne di più. Egli incontrò Luca, un dottore e storico molto competente, che aveva accompagnato l'apostolo Paolo ed era quindi in un'ottima posizione per conoscere esattamente com'erano andate le cose. S'incontrarono e poi Luca scrisse a Teofilo dicendo, in pratica: "ti darò un resoconto esatto di quanto è successo, ti dirò perché crediamo ciò che crediamo, ti racconterò come sono andate le cose", e lo ha fatto in due fasi: la prima, nel Vangelo (di Luca); la seconda, nel libro degli Atti. Il mio suggerimento è di ritornare a considerare la storia, non solo spinti dal rispetto per la Bibbia, ma per comprendere ciò che è successo e il suo significato.

Qual è la storia? Bene, i personaggi erano pochi e considera-

ti dalle autorità di Gerusalemme uomini e donne, ordinari, semplici e ignoranti. Appena dodici uomini essenzialmente, e pochi altri con loro. Non avevano alcuna referenza, nessun grosso nome alle spalle, nessun titolo, nessun patrimonio né somma di denaro, nessuna raccomandazione né alcuna particolare capacità comunicativa, o pubblicitaria. Non avevano assolutamente niente, anzi erano loro "niente". Eppure sappiamo per certo che poche persone, ignoranti e illetterati "hanno messo sottosopra il mondo", per adoperare proprio l'espressione usata da Luca nel capitolo diciassette versetto sei. In due secoli il cristianesimo divenne la maggior potenza del grande Impero Romano. All'inizio del terzo secolo erano diventate una tale potenza che un imperatore Romano, Costantino, pensò fosse saggio agire in modo da rendere l'Impero ufficialmente "cristiano".

Non voglio concentrarmi specificamente su questo fatto al momento, voglio solo chiedere: com'è successo che quel piccolo gruppo di persone sia giunto a una posizione tale da poter scuotere l'intero Impero Romano, tanto da farlo diventare ufficialmente cristiano in un così breve periodo di tempo? È successo perché hanno agito politicamente, hanno predicato e proposto delle idee politiche vantaggiose?

Il cristianesimo è diventato un fenomeno storico, come in effetti è, perché la chiesa cristiana è uno dei fatti più vitali e sconvolgenti nell'intera storia mondiale, e non possiamo comprendere la storia mondiale senza considerare la storia della chiesa. L'idea moderna di cosa è la chiesa e il suo messaggio corrisponde a quello che è successo davvero? La mia risposta è "no", non sono la stessa cosa. Non soltanto l'onestà e il buonsenso ci dicono di ritornare ad Atti, ma se vogliamo davvero comprendere il significato del cristianesimo, siamo obbligati a fare tali riconsiderazioni. Una sola cosa può spiegare per il fenomeno della chiesa cristiana e la sua incredibile storia che è proseguita nei secoli fino ai nostri giorni, controcorrente nel mondo, contro le tendenze carnali, contro le malignità delle persone, contro l'opera diabolica e l'inferno, ed è la spiegazione presentata in questo libro.

Voglio dunque suggerire di tenere il messaggio del libro degli Atti ben presente dinanzi a voi. Io non predicherò sistematicamente dal libro, ma ne prenderò solo alcuni temi indicati. Penso che il nostro mondo moderno sia in una posizione molto simile a quella di Teofilo e, senza dubbio, chiunque considera queste cose da non credente è un po' come lui. Magari voi che leggete siete un po' interessati e volete sapere cos'è effettivamente il cristianesimo, forse avete delle difficoltà morali, o matrimoniali, forse state sperimentando delle affezioni nella vostra anima, qualcosa che vi opprime e vi fa sentire male, e dite: "ho provato tante cose, mi domando che cosa abbia da offrire la chiesa".

Va bene, Teofilo, tu vuoi sapere e noi abbiamo qualcosa da dirti. Io non sono qui perché voglio dirti qual è il mio pensiero del cristianesimo, della chiesa cristiana, o di ciò che dovrebbe fare. Voglio mettermi nella posizione di Charles Wesley, secondo il quale non potremmo e dovremmo mai smettere di cantar lode al nostro Redentore. Io penso che neppure due culti la domenica sarebbero sufficienti e non penso che le persone possano accontentarsi di proclamare solo due paroline? Il mondo attorno a noi sta morendo e ha bisogno di sentire il messaggio della salvezza. I primi cristiani andavano dappertutto parlando e predicando, ed

è proprio, questa la spiegazione dell'incredibile fenomeno della chiesa dell'epoca.

Vediamo quello che Atti ha da dirci, e non è difficile. Per prima cosa, qual era il messaggio che queste persone predicavano? Luca l'ha spiegato a Teofilo abbastanza chiaramente, dicendo:

"Nel mio primo libro, o Teofilo, ho parlato di tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare, fino al giorno che fu elevato in cielo, dopo aver dato mediante lo Spirito Santo delle istruzioni agli apostoli che aveva scelti. Ai quali anche, dopo che ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, facendosi vedere da loro per quaranta giorni, parlando delle cose relative al regno di Dio" (Atti 1:1-3).

Tale è il succo dell'intero Vangelo di Luca e anche degli altri Vangeli. Che cosa significa? Ecco alcuni dei principi fondamentali.

Il punto d'inizio, la cosa principale, è che il cristianesimo ha a che fare con Gesù. Luca ha detto chiaramente che ha scritto di Gesù, sia prima che dopo. Il cristianesimo non è un insegnamento, una teoria, ma è una persona. Non è un semplice punto di vista morale da applicare al reame della politica, è basato su una persona storicamente esistita. Luca era un vero e proprio storico, perciò ha dato un resoconto di eventi e fatti effettivi.

Il Signore Gesù Cristo è stato il tema della predicazione della chiesa primitiva, il tema del Vangelo di Luca, nonché degli Atti degli Apostoli, verità a volte tragicamente dimenticata nella nostra epoca. "Quello che vogliamo", dicono, "è l'applicazione del suo insegnamento", ma non è così! Ciò di cui abbiamo bisogno è conoscere lui e di entrare in comunione con lui. Non si comincia dal suo insegnamento, si comincia da lui, e questo è il messaggio: *"tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare"*. Il Signore stesso ha detto ai suoi discepoli: *"Mi sarete testimoni"* (Atti 1:8), mandandoli a predicare, e indicando che non avrebbero soltanto trasmesso i suoi insegnamenti, ma che avrebbero dovuto presentare lui.

Mentre leggiamo il libro degli Atti, troviamo che i discepoli del nostro Signore hanno sempre predicato Gesù e la resurrezione (Atti 17:18), sono andati dalle persone parlando loro di questo maestro; era questo il succo del loro insegnamento. Non troviamo mai che si sono concentrati, o basati sulla situazione politica, o sociale, ma dicevano: "ascoltate, abbiamo qualcosa da dirvi a proposito di una persona il cui nome è Gesù".

E cosa dicevano di lui i discepoli? I fatti hanno un'importanza fondamentale a riguardo. Nel suo Vangelo, Luca ha presentato dei fatti, poi in Atti li ha ripresentati, ma non si è fermato a questo, si è preoccupato anche di offrire il significato di questi fatti, e li ha ulteriormente sviluppati. Non ha scritto soltanto di ciò che Gesù ha fatto, ma anche di ciò che ha insegnato. Le due cose devono sempre essere collegate assieme: le azioni del nostro Signore e il suo insegnamento. E poi c'è un'altra straordinaria aggiunta fatta dal Signore stesso: *"mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra"* (Atti 1:8). Questo è davvero sorprendente. Era un Giudeo, nato in povertà, un falegname, che ha cominciato a predicare all'età di trent'anni, e dopo circa tre anni fu crocifisso morendo sotto grandi afflizioni e indebolimenti vari, per essere posto in una tomba. Eppure diceva a quegli uomini che doveva-

no essere suoi testimoni *"fino all'estremità della terra"*. Un messaggio per il mondo intero!

Ho voluto evidenziare questo perché vi sono persone che dicono che la fede cristiana va bene per chi è interessato alle cose religiose, ma per chi invece non ha un punto di vista, o una mentalità religiosa, queste cose non sono importanti, non sono rilevanti, perché ognuno ha il diritto di scegliere ciò che vuole, secondo il proprio interesse. Eppure, sapete, questa è una grande menzogna, e lo vediamo direttamente dalle parole del nostro Signore. Nel testo che stiamo considerando qui viene dato un messaggio da proclamare fino all'estremità della terra; perché? Perché qualcosa è avvenuto in questa persona, Gesù, che riguarda ogni singolo individuo che sia mai esistito e che mai sarà nel mondo e nel tempo.

Se il cristianesimo fosse semplicemente una filosofia, o un'idea politica, nessuno avrebbe l'obbligo di credere. Vi sono delle scuole di filosofia rivali, insegnamenti e teorie opposti, alcuni credono una cosa, altri un'altra, ma ciò che ci troviamo ad affrontare qui non è un set di credo, ma di fatti, e questi fatti sono una persona chiamata Gesù, e ciò che ha fatto e detto, col relativo significato. Non c'è nulla di più tragico, quindi, del dire: "chiudete la Bibbia, quei fatti non sono importanti. Che importa se Gesù era solo uomo o anche Dio? Basta solo che cerchiamo di imparare dai suoi insegnamenti". No, è sbagliato pensare così! È importante e necessario conoscere la persona Gesù.

Andiamo avanti e vediamo quello che ha detto Luca. Abbiamo visto che ha cominciato dicendo: *"nel mio primo libro, o Teofilo, ho parlato di tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare"*, e l'indicazione *"cominciò"* è enfatica. Luca stava dicendo a Teofilo che tutto ciò che aveva scritto nel Vangelo non era, che l'inizio. Questo è di vitale importanza, e perciò egli l'ha scritto. Troviamo qui un uomo interessato nel cristianesimo, che voleva sapere di cosa si trattava. "Te lo dirò", disse Luca, e gli ha raccontato ciò che occupa i ventiquattro capitoli del suo Vangelo, e che qui è riassunto in due parole – ciò che Gesù cominciò a *"fare"* e a *"insegnare"*. Esaminiamo bene la cosa. Voi potreste dire di conoscere Gesù, non è così? Ma capite il significato della sua vita? Quello che Gesù cominciò a fare? Nel suo Vangelo Luca ha raccontato chi era Gesù, e la prima cosa che vogliamo notare è la spiegazione della sua nascita, il modo in cui è nato. Era un uomo come tutti gli altri? La risposta di Luca è "no", non era come gli altri! Luca ci ha detto che l'angelo Gabriele andò da Maria e le disse che era supremamente benedetta fra le donne perché avrebbe partorito il Figlio dell'Altissimo, che sarebbe stato eccelso, avrebbe occupato il trono di Davide e il suo regno non avrebbe avuto mai fine. Tutte queste informazioni le leggiamo nel primo capitolo del Vangelo di Luca. Maria rimase perplessa e chiese come poteva accadere ciò visto, che lei non aveva mai conosciuto uomo, che era ancora vergine.

Gabriele disse: *"lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio"* (Luca 1:35).

Questo è quanto ha detto Luca col significato che nel mondo era nato Gesù, nato non come tutti gli altri. Era venuto dall'eternità, dal cielo in terra. Proprio questo è il cristianesimo! Qualunque siano le vostre vedute morali e politiche, la domanda da affrontare è questa: "in che rapporto siete

col fatto che quel bimbo di Betlemme è l'eterno Figlio di Dio?"

Inoltre, Gesù non solo è venuto nel mondo, ma ha fatto molte altre cose; ha anche operato dei miracoli, parte essenziale del messaggio del Vangelo.

"Ma", voi direte, "gli uomini e le donne moderni non credono nei miracoli". È vero, ma non possono dal momento che guardano alle cose soltanto dal punto di vista scientifico. Eppure Luca ha guidato l'attenzione di Teofilo al suo "primo libro", al suo Vangelo, dove aveva parlato dei miracoli del Signore. Il nostro Signore ha attratto l'attenzione della gente: i miracoli erano segni che la gente andava a vedere. Luca ha detto che alcuni Farisei sono andati a vederlo un giorno e "la potenza del Signore era con lui per compiere guarigioni" (Luca 5:17), e questo ha creato un grande scombusolamento. Non c'è cristianesimo senza queste cose.

Il nostro Signore ha fatto, però, anche qualcos'altro. Pur sapendo che i suoi nemici a Gerusalemme lo odiavano ed erano determinati a ucciderlo, e pur sapendo che il re Erode, che sarebbe stato a Gerusalemme per la Pasqua, voleva ucciderlo, nondimeno "si mise risolutamente in cammino per andare a Gerusalemme" (Luca 9:51). Gesù si recò proprio a Gerusalemme e fu arrestato. Al suo processo non parlò e fu condannato a morte. Gli fecero trasportare una croce lungo le strade di Gerusalemme finché non venne meno ed essa dovette essere posta sulle spalle di qualcun altro. Dunque lo inchiodarono a quella croce e lì egli morì. Due dei suoi amici tirarono giù il suo corpo e lo deposero in una tomba, ma egli ha spezzato i legami della morte, è risuscitato vittoriosamente uscendo da quella tomba. Poco dopo egli, si è presentato a un numero scelto di discepoli e ad altre persone, come Luca ha qui detto: "facendosi vedere da loro per quaranta giorni, parlando delle cose relative al regno di Dio" (Atti 1:3). E poi, mentre era in mezzo a loro sul Monte degli Ulivi, è asceso al cielo.

Questo è un po' il sunto di tutto, ed è storia. Luca, il medico, lo storico, voleva aiutare un uomo intelligente, Teofilo, che aveva detto: "vorrei sapere cos'è il cristianesimo. Sono sorpreso dalla vostra vita; ho visto cosa vi è successo e vi ho sentito predicare, vedendone anche gli effetti. Perciò ... vorrei saperne di più, vorrei sapere cos'è".

Luca ha quindi risposto: "Teofilo, se vuoi sapere, ascolta. È questo. È Gesù. Era proprio questo che Gesù ha iniziato a fare. È venuto, ha insegnato, ha fatto miracoli, ha dato se stesso, è morto, è stato seppellito, è risuscitato ed è asceso in cielo".

Luca sottolinea la risurrezione. La chiesa cristiana non esisterebbe se non vi fosse stata la risurrezione, e ora in Atti viene presentata proprio la storia della chiesa, è indicato il resoconto di questa incredibile istituzione che ha messo il mondo sottosopra e che si è perpetuata nei secoli. Tutto questo grazie al fatto che Gesù non è solamente morto, ma è risuscitato dando molte prove inconfutabili del suo ritorno in vita. Si tratta di fatti.

"Teofilo", ha detto in effetti Luca, "devi credere a questi fatti. Non c'è altra spiegazione, se non Gesù stesso, e questo è ciò che egli ha cominciato a fare".

Ma Gesù ha anche cominciato a insegnare, e ancora una volta, non posso fare altro che riassumere questo insegnamento per voi. Si trova tutto nei Vangeli, dove egli ha anche insegnato riguardo se stesso, dicendo: "prima che Abraamo

fosse nato, Io sono" (Giovanni 8:58). Si è definito "Figlio dell'uomo" e ha detto: "voi avete udito che fu detto agli antichi ... ma io vi dico" (Matteo 5:21-22). Gesù ha indicato di avere un'autorità speciale, ha affermato di essere il Figlio di Dio. È questo che egli ha iniziato a insegnare.

Poi ha proseguito spiegando ai suoi seguaci il motivo per cui era venuto sulla terra. Si trattava dell'evento più significativo e sconvolgente di tutta la storia umana. Perché l'ha fatto? "Il Figlio dell'uomo", ha detto, "non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti" (Marco 10:45). Gesù ha detto che è venuto nel mondo perché era l'unico modo tramite il quale si poteva essere salvati. Disse di essere stato mandato dal Padre: "Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca ma abbia vita eterna" (Giovanni 3:16).

Eppure nessuno l'ha capito e Luca ha ricordato a Teofilo questa verità nel Vangelo. Nel capitolo 24 leggiamo che due persone stavano camminando lungo una strada da Gerusalemme a Emmaus. Essi erano state con Gesù e avevano creduto in lui, ma ora, dopo la sua morte, erano totalmente abbattuti, poi improvvisamente, mentre camminavano, egli, il Gesù risorto, si è aggregato a loro e si è messo a seguire la loro conversazione. Poco tempo prima, quello stesso giorno, alcune donne che appartenevano alla loro compagnia erano state nel giardino dove Gesù era stato posto, nella tomba, e avevano detto ai discepoli che essa era vuota; a riguardo leggiamo: "queste parole sembrarono loro un vaneggiare e non prestarono fede alle donne" (Luca 24:11).

Le due persone che erano in cammino verso Emmaus non avevano riconosciuto Gesù quando si era aggregato a loro. Condivisero con lo straniero quello che era successo, dicendo: "noi speravamo che fosse lui che avrebbe liberato Israele" (Luca 24:21). Avevano pensato che il suo insegnamento era meraviglioso, avevano visto i suoi miracoli e avevano creduto e affermato che era lui il Messia. Ma avevano pensato anche che evidentemente si erano sbagliati, non poteva essere così, perché questo Gesù era stato crocifisso ed era morto. E poi lo straniero, il Signore, ha cominciato a parlare con loro: "o insensati e lenti di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! Non doveva il Cristo soffrire tutto ciò ed entrare nella sua gloria? E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano" (Luca 24:25-26).

Più tardi quella sera, a Gerusalemme, il Signore si è presentato fra i discepoli. Essi ne furono atterriti, non riuscivano a crederci. Egli aveva detto ripetutamente che sarebbe dovuto morire e risuscitare, ma essi non l'avevano mai capito. Ma adesso egli era lì e disse: "perché siete preoccupati? Perché avete dei dubbi? Guardate le mie mani e i miei piedi, sono proprio io. Venite a vedere; uno spirito non ha carne e ossa come vedete che ho io". A questo punto mangiò un po' di pesce e miele.

Poi continuò a parlare: "queste sono le cose che vi dicevo quand'ero ancora con voi: che si dovevano compiere tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi" (Luca 24:44). Se vogliamo comprendere il cristianesimo, non dobbiamo lasciare la Bibbia chiusa, ma aprirla e leggerla! Dobbiamo leggere i libri di Mosè, i profeti, i Salmi; tutti puntano a Gesù. Studiamo la Bibbia. È l'ignoranza che acceca gli uomini e le donne della nostra generazione e li tie-

ne lontani da Cristo. Vi consigliamo dunque di non accontentarvi di un culto la domenica mattina, il più velocemente possibile, in modo da poter poi correre fuori, nel mondo, e ingozzarci di tutti i suoi prodotti; ascoltiamo la Parola per il bene della nostra vita! In essa troviamo l'unico messaggio di speranza per noi!

Poi il Signore ha proseguito dicendo ai suoi discepoli qual era il significato della sua venuta. Luca ha scritto: *"allora aprì loro la mente per capire le Scritture e disse loro: 'così è scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si sarebbe predicato il ravvedimento per il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme'"* (Luca 24:45-47). Ecco la sua stessa spiegazione del motivo per cui era venuto sulla terra e aveva fatto tutto ciò che aveva fatto. Si tratta dell'unico modo per poter essere salvati. Per natura, tutti noi siamo nati nel peccato, soggetti all'ira di Dio, non lo conosciamo e siamo schiavi del male. Il nostro più grande bisogno è di essere riconciliati con lui e che egli perdoni i nostri peccati. Abbiamo bisogno di riconoscere Dio come nostro Padre, di essere benedetti da lui e cominciare la nostra vita come suoi figli. Gesù è venuto proprio per fare in modo che uomini e donne potessero realizzare tutto ciò. Questo è il suo messaggio, non come migliorare il mondo, ma come possiamo essere redenti. Noi, invece, ci organizziamo con i nostri bei programmi politici, magari pensando, o dicendo: "se solo riesco a far approvare questo, o quel programma quest'anno, e riesco a fare questo, o quello...". Ma domani mattina potremmo essere morti e trovarci nell'eternità dinanzi a Dio e al suo giudizio. Come possiamo far conoscere il vero messaggio?

La risposta è questa: Gesù! Egli ha in effetti detto ai discepoli: "io vi mando fuori a predicare e voglio che diciate alle persone che il pentimento e la remissione dei peccati sono possibili soltanto nel mio nome. Predicate questo in tutte le nazioni, a cominciare da Gerusalemme. Non m'interessa di che colore, razza, o credo siano le persone, la razza umana è unica, l'umanità è una e unita sotto l'ombrello generale del peccato e quindi dell'ira di Dio, unita sotto l'incombenza dell'inferno. Ed esiste anche un solo Salvatore. Parlate, loro di me e siate miei testimoni".

"Ecco cos'è il cristianesimo", disse Luca a Teofilo, "ecco cosa vi ho detto nel mio primo scritto, ma adesso voglio darvi ancora altre informazioni". *"Nel mio primo libro, o Teofilo, ho parlato di tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare"*. È un'enfasi vitale, *"tutto quello che Gesù iniziò"*, significa che non ha terminato ancora! Egli sta proseguendo la sua opera, sta andando avanti.

Luca ha in pratica detto: "Ascolta, Teofilo, ho un secondo scritto; prima ti ho detto ciò che Gesù ha cominciato a fare e tu l'hai letto – questo è il Vangelo, adesso voglio dirti ciò che egli sta continuando a fare".

Questo è molto importante perché l'insegnamento moderno che Gesù di Nazaret era soltanto un uomo, ci vuole portare a credere che era come altri insegnanti, Platone, Socrate, e tutti gli altri. Gesù è venuto nel mondo ed è morto. "Sì", dicono, "va bene se ci interessano le persone, ma ciò che veramente c'interessa è solo il suo insegnamento". Anche se né Platone né Gesù fossero mai esistiti; "non importa", insistono, "esiste il loro insegnamento, ciò che rimane di loro è utile per l'applicazione pratica".

La risposta a quest'affermazione è che Gesù, invece, è ancora attivo e ciò che egli fa ora è importante per noi; non ciò che facciamo noi, e il messaggio della chiesa cristiana, non soltanto ciò che Gesù ha fatto *in passato*, ma ciò che egli sta facendo ancora *oggi*. Gesù sta proseguendo la sua opera e il libro degli Atti ci racconta delle altre cose che egli ha fatto. Alcuni dicono che essere definito il libro degli Atti dello Spirito Santo, dovrebbe essere sbagliato, poiché Gesù è in realtà predominante.

In che modo Cristo è ancora in vita? Questo libro dice che egli è seduto alla destra di Dio nella gloria eterna. Dopo la sua risurrezione, egli ha detto in prima persona, qualcosa che ha poi dimostrato chiaramente in questo libro, ha detto a quegli uomini: *"ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli"* (Matteo 28:18-19). I discepoli erano chiamati a predicare il Vangelo e a discepolare le nazioni.

Non conosco altra cosa altrettanto consolante e incoraggiante di questa meravigliosa e benedetta indicazione. Questo mondo non è solo nelle mani dei politici, è nelle mani del Cristo vivente, il Cristo risorto, e il messaggio è: Dio, il Padre eterno, il creatore, il padrone di tutte le cose ha consegnato gli affari di questo mondo e la sua redenzione nelle mani di suo Figlio, ed egli ha ogni potere in cielo e sulla terra.

In questo meraviglioso libro degli Atti, inoltre, vediamo Gesù all'opera per dimostrare un po' del suo potere. Ha mandato lo Spirito Santo sulla chiesa primitiva, una manifestazione del suo potere. Poi ha cominciato ad assegnare potere anche ai suoi discepoli. Vediamo Pietro e Giovanni diretti al tempio un pomeriggio all'ora della preghiera, guarire un uomo paralizzato su un tappetino, e poi è entrato nel tempio in piedi, saltando e lodando Dio. Ecco cos'è il cristianesimo, non semplicemente un programma politico e morale, no, è Gesù vivente che ha ogni potere e che conferisce potere.

Che altro ha proseguito a fare il Signore? Bene, c'era un uomo chiamato Saulo da Tarso, fariseo e accanito persecutore dei primi cristiani. Era un uomo che odiava questo gruppo e la loro missione, e faceva tutto il suo meglio per sradicare tutto, uscendo alla ricerca di questi credenti, imprigionandoli, o addirittura mettendoli a morte. Saulo era così dedicato a questa persecuzione che andò dal sommo sacerdote a Gerusalemme chiedendo di dargli l'autorità di recarsi a Damasco per sterminare la piccola chiesa cristiana che vi si trovava. Ricevette l'autorità e il mandato che voleva e s'incamminò *"sempre spirante minacce e stragi contro i discepoli del Signore"* (Atti 9:1), sicuro che sarebbe stato in grado di distruggere la chiesa.

Cosa accadde? Gesù rivelò se stesso a Saulo da Tarso! A mezzogiorno circa Saulo vide una luce in cielo *"più lucente del sole"* (Atti 26:13) e disse: *"chi sei Signore?"* La risposta fu: *"io sono Gesù, che tu perseguiti"* (Atti 9:5). Ecco che Gesù stava continuando a operare: mise a terra Saulo, lo umiliò, lo bloccò e lo portò a pentimento, salvandolo.

Possiamo vedere, dunque, che la storia non è terminata all'ascensione: egli ha continuato ad agire con ogni potere. Niente è impossibile per lui; poi lo troviamo a chiamare uomini e donne, a salvarli e a edificare il suo regno. Dopo la sua risurrezione, ha istruito i suoi discepoli: *"parlando delle cose relative al regno di Dio"* (Atti 1:3). In effetti egli diceva: "ecco ciò che accadrà: vi mando fuori, siete solo pochi, ma

Io sarò con voi, sarò con voi continuamente, per ogni età, perciò andate a discepolare le nazioni e a testimoniare di me”.

Ma grazie a Dio, Gesù non si è fermato neppure a questo punto. Nella Bibbia troviamo delle parole indicanti che in cielo: *“vive sempre per intercedere per loro”* (Ebrei 7:25). Egli ha portato con sé in cielo la natura umana e lì è seduto alla destra del Padre. È il nostro rappresentante, il nostro Sommo Sacerdote che prende le nostre deboli preghiere indegne e le trasforma con tutta la gloria della propria intercessione presso il trono di Dio. Egli ricorda la nostra imperfezione: *“infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato”* (Ebrei 4:15), e perché? In modo che *“può venire in aiuto di quelli che sono tentati”* (Ebrei 2:18), cioè per me e per voi. Così, quando leggiamo il Nuovo Testamento troviamo che l’apostolo Paolo può dire: *“sì, sono in afflizione, e tutti i miei amici mi hanno abbandonato, ma il Signore è fedele, mi è accanto e mi ha rafforzato”* (vediamo 2 Timoteo 4:17). Anche nei tribunali, il Signore è rimasto accanto al suo servitore, e Paolo lo sapeva. Che importava che tutti gli aiutanti di Paolo, Dema e gli altri, lo avevano abbandonato? Il Signore gli era rimasto vicino e Paolo poteva dire: *“io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica”* (Filippesi 4:13). Il nostro Signore continuerà ad agire, *“aspetta soltanto che i suoi nemici siano posti come sgabello dei suoi piedi”* (Ebrei 10:13). Questo è il messaggio.

Quando leggiamo il libro dell’Apocalisse vediamo Gesù che continua nell’opera e vediamo quello che fa. I suoi vengono perseguitati e uccisi, l’intera chiesa sembra scomparire, ma egli interviene e ci sarà un giudizio, egli ritornerà in groppa a un cavallo bianco benedetto! Per ora, però, egli sta salvando gli individui, tirandoli fuori da questo mondo malvagio, chiamando a far parte del suo regno glorioso e preparando per il giorno futuro in cui egli ritornerà.

E allora? In Atti 1:1-11 leggiamo: *“due uomini in vesti bianche si presentarono a loro e dissero: ‘uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo’”*. Se pensate che con la morte e sepoltura di Gesù la sua opera è stata da lui completata, ascoltate il messaggio di Luca, ascoltate quello che ha scritto a Teofilo e che è stato scritto anche per noi. Egli ritornerà, si ripresenterà a noi, proprio com’è andato via, tornerà in carne, visibilmente, fra le nuvole del cielo, circondato da angeli, e giudicherà il mondo con la sua giustizia, stabilendo il suo glorioso regno, che non avrà mai fine.

Questo è il messaggio del cristianesimo e quello che ha reso la chiesa ciò che è. Gli uomini e le donne hanno bisogno di qualche programma politico per poter avere delle condizioni migliori di vita? No, non è questo il nostro bisogno maggiore; il nostro maggiore bisogno è di conoscere Dio. Se a tutti noi fosse dato un grosso capitale, risolverebbe i nostri problemi? Risolverebbe i nostri problemi morali? Risolverebbe il problema della morte? Risolverebbe il nostro problema nell’eternità?

Certamente no! Il messaggio del cristianesimo non è basato sul miglioramento del mondo, ma sul cambiamento delle persone nonostante il mondo e la loro preparazione per la

gloria che ha da venire. Questo Gesù è attivo e attivamente dedicato a tal fine, e continuerà a esserlo finché tutti i redenti non saranno raccolti, e poi ritornerà e vi sarà il giudizio finale e s’inaugurerà il suo regno universale.

Questo è il messaggio che ha messo il mondo antico sottoposta ed è un messaggio unico, per cui vi faccio una semplice domanda: che significato ha questo messaggio per voi? Qual è la vostra idea del cristianesimo? Quale, pensate sia il compito della chiesa? La vostra risposta è: *“io non voglio un sermone, non m’interessa questa argomentazione. Mi basta sentirmi a posto perché ho recitato le mie preghiere e magari dato anche delle offerte a Dio, prima di uscire per le vie del mondo e fare ciò che voglio”*. Non è vero?

Pensate che il cristianesimo sia qualcosa da poter usare a proprio piacimento così, sperando che quel poco che è preso in considerazione sarà sufficiente? Oppure, invece, il cristianesimo è la cosa più sorprendente ed eccezionale che sia mai successa e succederà? È la cosa tramite la quale noi viviamo, ciò che bramiamo conoscere e sperimentare sempre più!

Abbiamo capito che Gesù è venuto nel mondo per salvarci dall’inferno e dalla punizione che i nostri peccati pienamente meritavano? Comprendiamo ora che il significato del cristianesimo non è essere chiamati a fare qualcosa, ma piuttosto ci dice ciò che Gesù è venuto a fare nel mondo per noi?

2

L'IDIO CHE AGISCE

“Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffiava, e riempì tutta la casa dov’essi erano seduti” (Atti 2:1-2).

Ho sottolineato i due versetti precedenti, ma considereremo assieme i primi ventuno del secondo capitolo di Atti. Ritorniamo a questo libro di Atti perché è l’unico resoconto autorevole che abbiamo a proposito degli inizi, dell’origine della chiesa cristiana. Vorrei ricordarvi che sto richiamando la vostra attenzione su questo perché credo che il bisogno più vitale del mondo intero è di conoscere esattamente quale sia il messaggio cristiano, e questo, a sua volta, ci porta a conoscere cos’è la chiesa che trasmette il messaggio.

C’è una vera confusione oggi circa il cristianesimo e la chiesa cristiana, la sua natura, il suo compito e il suo messaggio. È una grande tragedia. Pensiamo ai problemi che affliggono le persone oggi, individualmente e collettivamente. Pensiamo all’infelicità, al dolore, al cinismo e alla amarezza della vita. Siamo tutti consapevoli di questi problemi umani, ma se solo le persone realizzassero davvero il cristianesimo, se fossero veri cristiani, la maggior parte di questi problemi sarebbero immediatamente risolti. Lo stesso vale per le nostre tensioni e difficoltà internazionali. Le inimicizie e le guerre sono dovute al fatto che uomini e donne sono in un rappor-

to sbagliato con Dio e possono realizzare il rapporto giusto conoscendo, credendo, accettando e sottomettendosi al messaggio della chiesa cristiana, al messaggio del Vangelo. Abbiamo visto che il grande messaggio della chiesa è, come indicato da Luca proprio all'inizio di Atti, un messaggio riguardante il Signore Gesù Cristo. Questo è il cristianesimo: "tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare" – ciò che fa e ciò che ha intenzione di fare. Adesso vogliamo proseguire a partire, da questo punto, perché vediamo che il nostro Signore ha avvicinato questi uomini, questi suoi apostoli, e ha dato loro un compito. In questo capitolo, dunque, troviamo l'origine della chiesa cristiana. La discussione che si dischiude davanti ai nostri occhi getta luce sulla natura della chiesa, il compito che ha ricevuto e in che modo realizzarlo. E qui si sottolinea che il tutto azione di Dio. Non si tratta di qualcosa fatto da questo gruppetto di persone. Si parla così spesso di loro e spesso essi stessi dichiarano di essere "nulla". Leggiamo che spesso erano evitati, o derisi dalle persone colte, dalle autorità, considerati come "ignoranti" (Atti 4:13), e tali in effetti erano!

Mi sembra ridicolo suggerire che tali uomini, senza una grande preparazione culturale, senza influenza, o autorità, senza grossi capitali, senza alcuno dei mezzi di propaganda familiari a noi oggi, potessero riuscire a fare le cose di cui leggiamo nelle pagine di questo libro con i propri sforzi e le proprie abilità. Come hanno fatto? C'è una sola risposta possibile. Il mondo è stato messo sotto sopra non grazie a ciò che essi fecero, ma grazie a ciò che Dio fece a loro, in loro e tramite loro. E questo è il messaggio essenziale sulla chiesa cristiana, il suo significato, la sua funzione, il suo scopo.

Davanti ai nostri occhi c'è, dunque, quello che è stato l'inizio della chiesa cristiana, ma se ci prendiamo l'impegno di leggere la sua lunga storia, possiamo scoprire che ha continuato allo stesso modo. Vorrei mostrarvi che la storia della chiesa è stata una grande battaglia fra due idee: la falsa idea umana di ciò che la chiesa è, e la vera idea di Dio che agisce in essa.

Esaminiamo tutto questo alla luce di ciò che è detto nei primi ventuno versetti di Atti capitolo 2. Cos'è il cristianesimo? Cos'è la chiesa? Per prima cosa dobbiamo ricordare ciò che non è, e quanto è urgente che ce ne ricordiamo anche ai nostri giorni! Io sono sempre più convinto che le masse di persone rimangono fuori della chiesa cristiana perché hanno un'idea totalmente sbagliata di cosa sia. Considera questo, io voglio essere onesto: io non sento di dare, la colpa a loro. Essi credono, o considerano ciò che sentono dire, e vorrei proprio sottolineare che si tratta di un falso punto di vista. Se le persone sapessero qual è la vera identità della chiesa, se solo sapessero cosa viene offerto loro nel Vangelo, non ne rimarrebbero fuori, ma come quelli a Gerusalemme, si accalcherebbero tutti per ascoltare.

Per prima cosa, dunque, sottolineiamo che il cristianesimo non è una religione morta. Il più grande nemico del vero cristianesimo è sempre stato la *religione*, e questo vale oggi come sempre. È la religione che confonde la mente di uomini e donne. La gente avrebbe ragione a respingere il cristianesimo se fosse una religione, ma non lo è. Il cristianesimo non è la "religione di stato", non è assolutamente la "religione ufficiale". Eppure questa è l'idea che molti si sono fatti della chiesa; la identificano semplicemente con ciò che

accade in alcune grandi occasioni cerimoniali: premiazioni, sepolture, discorsi, o altri eventi ufficiali. Nella seconda guerra mondiale, le persone in Gran Bretagna pensavano alla chiesa in termini di periodi di preghiera nazionale. Essi non pensavano alla chiesa in altre occasioni, ma solo quando le cose andavano male e si perdevano battaglie, occasioni in cui si organizzavano giornate nazionali di preghiera. È da capire bene che questa è una religione nazionale, non ha niente a che fare con il cristianesimo.

Le persone, inoltre, pensano alla chiesa cristiana in termini di occasioni formali, un battesimo per esempio. Nasce un bambino, e persone che forse non avevano pensato al cristianesimo per anni, insistono a battezzare il figlio e, dopo il battesimo, subito dimenticano di nuovo tutto. Oppure si vede la stessa cosa in occasione di una comunione, di una cresima, di un matrimonio, o di un funerale. La chiesa è vista, perciò, come un'istituzione che provvede ciò che è necessario per i cosiddetti "riti di passaggio".

Ancora una volta, però, questo non ha niente a che fare con il cristianesimo, e voglio riassumere così: il cristianesimo non è ciò che i media pensano sia. Lo dico con tutto il rispetto per le persone brillanti e onorevoli, ma nonostante l'ammirazione, nessuno può essere un vero cristiano solo perché è una persona in gamba, e la chiesa cristiana non gira attorno ad alcuna persona, per quanto grande e distinta possa essere. Tutto ciò è religione, qualcosa di totalmente diverso.

Ci dobbiamo liberare della nozione che la chiesa è un'istituzione nazionale, o qualsiasi altra forma d'istituzione umana, non è un club, né un'associazione in cui le persone s'incontrano e fanno alcune cose assieme. Neppure mi è mai piaciuto sentire persone che fanno riferimento a un locale come "chiesa". "Vado in chiesa", dicono, ma la chiesa non consiste di un locale, consiste di persone, anime viventi con il Signore in mezzo a loro. Ci dobbiamo liberare della nozione esterna, dell'idea che facciamo qualche visita formale a Dio, e poi ci dimentichiamo di lui in altre occasioni. Questa è la caratteristica della religione, che è in vera e propria antitesi con la vera fede cristiana.

Qualunque nozione che il cristianesimo è principalmente il risultato di qualcosa che facciamo è sempre completamente, fatalmente sbagliata. Dobbiamo mettere in fuga l'idea che la chiesa cristiana sia il risultato delle nostre opere e che bisogna portare avanti delle tradizioni specifiche. Se è proprio questo il vostro punto di vista sul cristianesimo, è falso, ed era questa la maledizione dei Giudei che alla fine li ha portati a crocifiggere il Signore Gesù Cristo. Questi Giudei erano dei religiosi tradizionalisti, erano così allora e lo sono ancora oggi – i più grandi nemici della vera chiesa, della vera fede e del vero messaggio cristiano. Eppure tanto del cosiddetto "cristianesimo" è proprio questo anche ai nostri giorni!

Permettete che io ponga una domanda delicata: "perché voi frequentate un luogo di adorazione?" Ci avete pensato seriamente al punto da porvi questa domanda? Vi recate soltanto perché è una tradizione? "Le persone vanno sempre in chiesa la domenica", dite, ma frequentare è una cosa che riguarda voi in prima persona. State semplicemente perpetuando una tradizione di famiglia? Un gran numero di persone si recano in un locale di culto soltanto per un senso di dovere, sperando ogni settimana che il culto non sarà

troppo lungo. Ogni settimana non sentono niente, il tempo assieme è stato assolutamente morto, il canto miserevole, l'ascolto della parola noioso. Niente potere, niente vigore e, poiché hanno pensato che questo sia il cristianesimo, molti l'hanno abbandonato, magari anche comprensibilmente! Allontanarsi da un cristianesimo così è più che logico. Dio lo sa, io stesso ho preso questa risoluzione tanti anni fa e non sarei dietro a un pulpito cristiano ora se non fosse per il fatto, che ho superato questo falso punto di vista. Sicuramente tale falso punto di vista non fa parte della visione del libro degli Atti, esso riguarda la religione formale e tradizionale, qualunque forma possa prendere e in qualunque denominazione appaia.

Voglio essere ancora più specifico. Vi sono delle persone che sembrano essere andate oltre le formalità, sembrano aver visto le varie negatività e hanno cercato di compensare producendo un tipo di adorazione entusiasmante, con musica, scenette e barzellette divertenti per rendere gli incontri piacevoli e freschi. Ma non è questo che fa la differenza, perché rimane comunque un tentativo umano di organizzare le cose. Il vero cristianesimo è sempre l'attività di Dio. *"Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia"* - Dio. Non i culti fatti di tradizioni, né, quindi, quelli moderni, divertenti e pieni di programmi ben organizzati e vari, rappresentano il cristianesimo. I secondi sono più pieni di vita e vitalità, ma non si tratta della vita dello Spirito Santo. Tutto ciò che è controllato da noi esseri umani, che sia morto o vivace, non è cristianesimo. Il cristianesimo è qualcosa che coinvolge e sommerge noi, che ci signoreggia e ci travolge, è la nostra guida.

Vorrei dire, inoltre, che nel cristianesimo l'Iddio che è adorato non è un Dio sconosciuto, mentre l'Iddio delle religioni è sempre sconosciuto. Una classica descrizione di ciò la fa Luca al capitolo 17 di Atti, dove descrive la visita del grande apostolo Paolo ad Atene. Paolo aveva visto il posto pieno di ogni tipo di templi dedicati a Giove, Mercurio e altri dèi, ma vide anche un altare misterioso e affascinante con una particolare iscrizione che diceva "Al Dio sconosciuto". Avendo considerato gli dèi dell'amore, della guerra, della pace e così via, i filosofi sentirono che c'era ancora altro potere da prendere in considerazione e, non sapendo a che dio fare riferimento, lo definirono "sconosciuto". Dissero che si trattava del Dio sconosciuto, e sembrava essere il più potente di tutti. Paolo disse: *"orbene, ciò che voi adorare senza conoscerlo, io ve lo annunzio"* (Atti 17:23).

L'Iddio della religione è sempre sconosciuto. Vi sono persone che non hanno mai veramente pensato a Dio. A me generalmente non piace adoperare il linguaggio delle persone i cui punti di vista io non approvo, ma queste persone hanno totalmente ragione quando dicono che una gran quantità di coloro, che adorano una "figura paterna", non fanno altro che proiettare l'idea di paternità rendendola il loro dio. È possibile recitare delle preghiere in modo meccanico senza neppure pensare a Dio e a chi egli è. Per molte persone egli è interamente sconosciuto, una specie di superstizione.

Poi c'è un altro gruppo di persone, molto famose, e interessanti da osservare. Sono grandi critici del primo gruppo che ritengono gli adoratori religiosi bigotti e tradizionalisti. E cosa dicono, dunque, che bisogna adorare? Giungiamo così a quello che può essere definito "Dio dei filosofi". "Dio", essi dicono, è l'origine dell'essere, l'Assoluto, il Fine Ultimo.

Egli è la potenza, l'energia generale che sostiene l'universo, la "Forza". Essi dicono che "Dio è amore", ma con questo molti intendono dire in realtà che l'amore è Dio e che dovunque troviamo amore troviamo Dio. Ti dicono, quindi, che non è necessario andare in chiesa per trovare Dio, basta andare nel mondo, dovunque, e lì troveremo la gentilezza nei rapporti reciproci - questo è Dio.

Dio diventa, dunque, qualcosa di astratto, una benevolenza generica, una vaga attività, o potenza, e questo, ci viene detto, è ciò che dobbiamo sostituire a quella vecchia nozione superstiziosa di Dio. Questo è un aggiornamento della religione, la religione rimodernata, più pratica e adeguata al concetto di Dio. Quest'ultima è la religione appropriata per una visione intellettuale. Dio risulta la base di ogni esistenza, quindi non più una persona. Ma non si può pregare a un Dio del genere, perché non si può pregare alla bontà, all'amore, o al potere, eppure questa, secondo tanti oggi, è la verità e il vero "cristianesimo" da seguire. Il risultato è che si rimane non solo nella stessa posizione delle persone del primo gruppo, ma in realtà ancora peggio perché è quasi impossibile seguire le loro argomentazioni intellettuali, e quasi impossibile sapere cosa credono. In definitiva, ogni cosa dipende solo dai propri sforzi e dalle proprie capacità. Eppure ci viene detto che questa è la religione degli uomini e delle donne del ventesimo secolo, che, nell'era post-guerra atomica, scientifica, pensano in termini di radice dell'Essere e dell'Assoluto. Essi negano il cristianesimo tradizionale dicendo: "sì, le tradizioni cristiane vanno bene, ma solo per le persone ignoranti e non intelligenti. Gli uomini primitivi sono sempre stati superstiziosi e perciò sono sempre stati religiosi". Sminuiscono il cristianesimo dicendo che è per gli ignoranti, non per loro. Il vero cristianesimo, aggiungono, è invece per i filosofi, per gli specializzati, per i pensatori, per coloro in grado di leggere i giornali scientifici e che hanno una grande capacità cognitiva e di apprendimento.

La nozione base indica che la fede cristiana è qualcosa a cui si giunge come risultato dei propri processi di ragionamento. Non si accetta qualche tradizione, o lezione, ma si esamina ogni cosa partendo dalla propria ragione. Questo è il metodo seguito nel reame della scienza, perché non qui dunque? Applichiamo la nostra razionalità, basta solo credere ciò che si può comprendere. Come risultato della nostra ragione e dei nostri sforzi, possiamo giungere a una conoscenza della verità; cercando, razionalizzando, alla fine si giunge a un risultato soddisfacente. Si pensa: "ecco, ho la conoscenza! Dio è l'origine dell'essere!" Con la nostra grande mente, possiamo giungere a questa formula salvifica!

Ma tutto questo vale solo per alcuni tipi di persone; sono quasi tentato di dire che se avessi il potere dittatoriale in queste cose, obbligherei tutti a leggere alcuni degli ultimi libri su questi argomenti, perché vi posso garantire che non li capirebbero. Le masse non sono, perciò, interessate, vedono questi uomini intelligenti presentare i loro libri, fare discussioni e dibattiti fra loro, e il loro verdetto su tutto ciò è: "non m'interessa proprio!" Lasciano a loro le discussioni e argomentazioni, ecco perché si sono arricchiti, senza dubbio lavorando senza difficoltà.

Condivido con voi quello che è il pensiero degli uomini comuni, uno dei maggiori problemi che i cristiani dell'Occidente si trovano ad affrontare oggi. Il nostro cristianesimo è diventato un movimento di media-borghesia e le cosiddette

classi lavoratrici non ne sono per niente toccate. Ma questo è sbagliato. Un messaggio che fa appello soltanto a un certo tipo di persone, a una certa classe sociale, non può essere il messaggio cristiano. Quando è così c'è qualcosa che non va, perché il cristianesimo per definizione e secondo l'esempio della storia, non è confinato solo a determinati tipi, o classi di persone.

Quelle che ho esposto fin qui sono gli aspetti negativi, ora vogliamo considerare quelli positivi. Cos'è il cristianesimo? Cos'è la chiesa cristiana? Qual è il suo messaggio? Com'è nata? Qual è il suo agire? Com'è andata avanti?

La prima cosa che dovrebbe colpire chiunque, legga la Bibbia, un capitolo come quello di Atti 2, o qualunque altro, è che il punto d'origine è l'Iddio vivente, il Creatore, non gli esseri umani. Il primo versetto nella Bibbia è: *"Nel principio Dio creò..."* Dio! L'intero libro comincia da Dio ed è dominato da Dio. Sono convinto che il problema del mondo oggi è che non crede davvero in Dio. Gran parte della nostra evangelizzazione, poi, va male perché comincia dal Signor Gesù Cristo, ma non dovrebbe essere neppure così! Dovremmo cominciare da Dio Padre, da Dio Creatore, da colui la cui gloria riempie i cieli, che è al di sopra di ogni cosa. Con rispetto vorrei dire che non possiamo comprendere il Signore Gesù Cristo e, in un certo senso, non possiamo trovare significato in lui e nel messaggio a suo riguardo, se non cominciamo prima da Dio Padre.

Il cristianesimo presenta ai nostri occhi un Dio in tre Persone, nella benedetta Trinità: Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo. Dio, un Dio che è personale e che può dire *"Io sono"* (Esodo 3:14) e che decide di fare questo, o quello (Esodo 3:17). Egli decide di rivelare se stesso, perché è un Dio vivente. Contrariamente all'insegnamento moderno, Dio non è un'astrazione, non è una semplice "Origine dell'essere", un "Assoluto", è l'Iddio che pensa, che parla, che proclama e, da un altro punto di vista, al quale possiamo pregare e chiedere aiuto. È questo il messaggio che troviamo in tutta la Bibbia.

Potrei fare molte illustrazioni. Come abbiamo visto, questo era proprio il messaggio che l'apostolo Paolo predicò al popolo in Atene. Ci viene detto che il suo spirito fu scosso quando vide la città che si era data all'idolatria (vedere Atti 17:16). È come se Paolo dicesse: "non posso sopportare questa cosa, devo dire a questa gente che non stanno adorando nulla e nessuno; stanno adorando degli idoli, che essi stessi hanno forgiato e che sono delle semplici proiezioni della loro mente. Tali dèi non esistono. Queste persone non sanno niente del vero e vivente Iddio". Questo è quello che egli disse loro:

"Atheniesi, vedo che sotto ogni aspetto siete estremamente religiosi. Poiché, passando, e osservando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: al dio sconosciuto. Orbene, ciò che voi adorare senza conoscerlo, io ve lo annunzio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo, e non è servito dalle mani dell'uomo, come se avesse bisogno di qualcosa; lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa, Egli ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione" (Atti 17:22-26).

E poi, già in Tessalonica, Paolo proclamò lo stesso messag-

gio. Nella sua lettera ai Tessalonicesi, più tardi scrisse: *"vi siete convertiti dagli idoli a Dio per servire il Dio vivente e vero"* (1 Tessalonicesi 1:9). Il cristianesimo non è una religione morta; noi serviamo un Dio vivente.

Ma Dio non è soltanto un Dio vivente, è anche un Dio che agisce, e lo voglio sottolineare. Ripeto, quando venne il giorno della Pentecoste, i discepoli si trovarono assieme in unità e armonia. Si erano incontrati per pregare ed erano in attesa. In fin dei conti, ogni persona non può fare altro che aspettare. All'improvviso si sentì un suono dal cielo, come di un forte vento, che riempì tutto il luogo dove si trovavano. Tale è la verità a proposito di Dio, ed è anche la caratteristica speciale del messaggio cristiano che lo differenzia da ogni altro messaggio. Ogni altra religione adora un dio morto. Consideriamo, per esempio, le grandi religioni orientali, i proseliti non hanno alcun Dio vivente a cui rivolgersi, alcun Dio che agisce, parlano di Nirvana, di assorbimento nell'assoluto e le persone credono sia da intelligenti credere in qualcosa del genere. Tutto è morto e traspira passività.

Il cristianesimo è esattamente l'opposto. Le persone a Gerusalemme, i Giudei da Creta, dall'Arabia e da tutti gli altri posti, furono sorpresi, stupefatti ed esclamarono: "Noi li sentiamo parlare in altre lingue", e cos'era?, "una meravigliosa opera di Dio" (Atti 2:11). Questo è il messaggio della Bibbia e della chiesa cristiana, e questi uomini, ripieni dello Spirito Santo, non stavano protestando contro la tirannia dell'Impero Romano, non stavano decidendo quali soluzioni e decisioni avrebbero dovuto mandare all'Imperatore, o ai suoi rappresentanti, senatori e altri, non stavano esprimendo la loro opinione su affari correnti. No, per niente, stavano esprimendo "le meravigliose opere di Dio!"

Il messaggio cristiano è la proclamazione a uomini e donne che sperimentano difficoltà e cadute, cercando nel buio di risolvere i loro problemi e comprendere il mistero della vita. È la proclamazione che questo è il mondo di Dio, da lui creato, non evoluto. "Nel principio Dio creò", Dio ha creato. Ma Dio non ha solo creato il mondo: lo possiede e lo controlla. Leggiamo il Salmo 104 e capiremo che è lui che dona respiro e vita a ogni cosa e anche che, quando sottrae tale respiro vitale ogni creatura non può che collassare e morire. Dio è Sovrano al di sopra, di ogni cosa, non sono gli uomini o le donne a esserlo, neppure il più grande e glorioso di loro. Dio, che ha creato e dona ogni cosa. Anche le persone più importanti e capaci non hanno nulla di cui vantarsi, perché non hanno nulla che non abbiano ricevuto in dono, non hanno nulla che essi stessi abbiano generato, o prodotto. Ogni dono buono e ogni cosa positiva ci viene dall'alto e discende dal Padre degli astri luminosi (Giacomo 1:17).

Dio, inoltre, è attivamente interessato a questo mondo, non è un Dio distante e disinteressato, nella vaga presenza di qualche religione impersonale. No, no! Egli ha lo sguardo sul mondo che ha creato e se ne prende cura amorevolmente. Il grande messaggio della Bibbia, com'era all'inizio della chiesa cristiana primitiva, è di dire alle persone qual è la realtà delle "opere meravigliose" che Dio ha fatto riguardo questa terra.

Vorrei sottolineare alcune di queste opere. Dio non ha abbandonato il mondo. Certo, il nostro mondo è in grande disordine e rovina, in realtà è in queste condizioni da quando Adamo ed Eva si sono ribellati contro Dio nel giardino dell'Eden. Tutti i nostri problemi sono iniziati allora. Ma il

messaggio è che non tocca agli uomini o alle donne redimere il mondo e risollevarlo. Intanto questo è proprio ciò che le persone hanno cercato di fare per secoli, è la storia delle attività civiche e politiche umane. Non è mio obiettivo mettermi a fare critiche, prego piuttosto che si faccia il meglio, perché conservare l'ordine è un obiettivo e dovere di chi ha determinate posizioni di responsabilità, ma non si riuscirà mai a redimere questo mondo.

L'Iddio che il cristianesimo predica è sceso nel giardino sul far della sera, presentandosi come un Padre amorevole che si prende cura delle sue creature, e scese per parlare con l'uomo e con la donna, sottolineando il loro peccato e punendoli, ma offrendo loro anche una promessa, senza la quale io non sarei oggi un predicatore. La promessa indica la cura e l'amore di Dio per questo mondo e il suo interesse per ciò che avviene qui, nonché la sua attività per risolvere la situazione.

La Bibbia è il libro di Dio, la storia dell'attività di Dio. Dopo il resoconto della caduta, continuiamo a leggere che uomini e donne hanno voltato le spalle a Dio e sono sprofondati così, tanto nel peccato da vivere non solo una vita materialistica e immorale, ma proprio senza etica. Poi Dio è sceso su questa terra con la punizione del diluvio, ed è questo il tipo di terra su cui viviamo oggi.

Più tardi, nella loro intelligenza, gli uomini e le donne hanno detto: *"Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima giunga fino al cielo"* (Genesi 11:4). Quello è stato il periodo dell'Antico Testamento che a mio parere corrisponde più chiaramente al ventesimo secolo: *"costruiamoci un tempio, una torre che giunga fino al cielo. Lo faremo usando la nostra conoscenza scientifica, e giungeremo fino al cielo"*.

Ma Dio agì, scese e confuse tutta la situazione. Lo stesso Dio fece a Sodoma e a Gomorra, nonché in altre società simili, anche in Babilonia. Tutti questi posti grandi e famosi sono decaduti, sono declinati e giunti alla rovina.

Eppure, grazie a Dio, questo è solo un lato della medaglia. Vi è un altro lato: Dio è anche l'Iddio di Abramo. Come può realizzarsi la grande storia dei Giudei dell'Antico Testamento? La risposta è che Dio posò il suo sguardo su un uomo chiamato Abramo, un uomo che viveva nel paganesimo di Ur dei Caldei. Gli parlò e lo chiamò fuori di mezzo a loro. Abramo prestò ascolto a Dio, pur non sapendo dove sarebbe dovuto andare (Ebrei 11:8), ubbidendo semplicemente alla sua chiamata. Tutto appartiene a Dio. Questa è l'essenza del cristianesimo, questo è il vero messaggio: non che noi dobbiamo trascinarci in qualche locale di culto per partecipare a qualche servizio religioso in cui possiamo non fare niente e non sentire niente, oppure fare tutto e lo stesso non sentire niente, mentre Dio è come qualche forma astratta, lontano, lassù nell'infinito.

C'è stato un uomo di nome Giacobbe, un personaggio alquanto negativo, che aveva un fratello gemello di nome Esaù. Quest'ultimo, in senso naturale, era molto più simpatico e positivo, eppure Giacobbe, travestito da Esaù, ricevette la benedizione che suo padre morente aveva inteso per Esaù. Come risultato Giacobbe dovette scappare per mettersi in salvo. Durante la prima notte della sua fuga, si stese in terra per dormire e si pose una pietra sotto la testa come cuscino, poi fece un sogno sorprendente. Dio gli parlò. Dio interviene nella vita di una persona, Dio si accostò a lui, si rivolse a lui. Una scala mandata giù e un via vai fra il cielo e

la terra – fra Dio e l'uomo. Giacobbe si svegliò, stupefatto e sorpreso, e disse: *"Com'è tremendo questo luogo! Questa non è altro che la casa di Dio, e questa è la porta del cielo"* (Genesi 28:17). In pratica è come se avesse detto: "non me n'ero reso conto", "pensavo di essere nel deserto e quindi ho messo la testa sopra una pietra, ma sono, invece, nella casa di Dio, e proprio all'entrata del cielo. Ho incontrato Dio". Era proprio così. Questo è il cristianesimo.

Prendiamo un'altra illustrazione, questa volta dal terzo capitolo del libro di Esodo. Troviamo un uomo, un pastore da quarant'anni, Mosè, uomo forte e valoroso. Per qualcosa che aveva fatto in Egitto, anche Mosè era dovuto fuggire e ora era destinato a trascorrere il resto della sua vita come semplice pastore di pecore, ma un pomeriggio, condotte le sue pecore su una montagna, senza alcuna previsione, gli apparve un angelo del Signore in una fiamma di fuoco, in mezzo a un pruno che non bruciava (vedere Esodo 3:2). Non avremmo mai letto la storia dell'esodo dei figli d'Israele dall'Egitto verso Canaan se non fosse per quest'evento. Non è stata un'idea venuta improvvisamente in mente a Mosè, non è stato Mosè a progettare e ideare una cosa del genere – tutt'altro!

Dio gli apparve, e il povero Mosè rimase perplesso, esitante, comprendendo ben poco di ciò che stava accadendo. Quando inizialmente vide il pruno in fiamme che non bruciava, pensava fosse qualche evento strano e voleva capire da cosa dipendesse. Voleva capire. Era come gli uomini moderni, come uno scienziato. Cos'è questo fenomeno? Voglio analizzare e capire.

Ma Dio parlò dal pruno e disse: *"Mosè! Mosè!" ed egli rispose: 'eccomi'. Dio disse: 'non ti avvicinare qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai è suolo sacro'. Poi aggiunse: 'Io sono il Dio di tuo padre, il Dio d'Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe'. Mosè allora si nascose la faccia, perché aveva paura di guardare Dio"* (Esodo 3:4-6). Leggiamo che Mosè si nascose la faccia poiché aveva paura di vedere Dio, e con giusta ragione. A questo punto Dio disse, e se non fosse così non ci sarebbe alcun messaggio né alcuna speranza: *"ho visto, ho visto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto"*. Dio non è un "punto d'inizio", un "motore immobile", non una "forza impersonale", un'idea, puro amore, bontà e gentilezza, Egli è personale: *"ho visto ... e ho udito il grido che gli strappano i suoi oppressori; infatti conosco i suoi affanni"* (Dio è "toccato" dalle nostre infermità – Ebrei 4:15) e *"sono sceso per liberarlo"* (Esodo 3:3-8). E l'ha fatto.

Poi la grande storia continua, e vorrei approfittare per incoraggiarvi a leggere l'Antico Testamento. Leggete questa storia, proseguite fino al quattordicesimo capitolo, e scoprirete che Mosè e il popolo, usciti dall'Egitto, si ritrovarono col mare davanti a loro e i carri del Faraone dietro, si sentirono in trappola, in pericolo di annientamento. Allora Mosè si rivolse a Dio, non sapendo cosa fare, e Dio disse: *"il Signore combatterà per voi e voi ve ne starete tranquilli"* (Esodo 14:14). Ed essi andarono avanti, perché Dio agisce! Dio continuò a parlare a Mosè, gli parlò sul monte Sinai, rivelando il proprio carattere, dando i Dieci Comandamenti e la legge morale.

Io mi sento come l'autore dell'epistola agli Ebrei, come se il tempo non bastasse per raccontarvi tutte queste grandi e meravigliose storie: Davide, i profeti, Elia sul monte Carme-

lo in profonda afflizione, gli ottocentocinquanta falsi profeti di fronte a un unico vero profeta, Elia, l'uomo di Dio. Quest'ultimo profeta sfidò tutti e disse: "il dio che risponderà mediante il fuoco, lui è Dio" (1 Re 18:24). I falsi profeti dicevano che avevano un dio, Baal.

"Ebbene", disse Elia, "faremo una prova e vedremo chi è il vero Dio. Uccidete un toro, tagliatelo a pezzi, mettete i pezzi su un altare fatto di legna accatastata, e poi chiedete al vostro dio Baal di mandare un fuoco dal cielo per bruciare la vostra offerta. Essi cominciarono, gli ottocentocinquanta falsi profeti, ed Elia stava a guardare; sapeva il risultato ancor prima che cominciassero. Parlò loro varie volte dicendo: "perché il vostro dio non vi risponde? Forse è in viaggio o sta dormendo e non può sentirvi? Forse dovete gridare un po' più forte!"

È questo il modo per affrontare i falsi profeti. Mettete alla prova i falsi dèi e idoli, fate in modo che mostrino i risultati del loro dio "vivente" – Dov'è? Ecco perché tanti locali di culto e cattedrali sono vuoti. Tante persone non stanno adorando il vero e vivente Iddio, ma delle semplici proiezioni della loro mente e delle loro filosofie.

Sul monte Carmelo non avvenne nulla. I profeti si fecero delle incisioni con spade e lance, e profetizzavano mentre grondavano sangue, ma fu tutto un fallimento. Poi Elia si fece avanti con calma e offrì a Dio una semplice preghiera: "Signore, Dio d'Abraamo, d'Isacco e d'Israele, fa' che oggi si conosca che tu sei Dio in Israele" (versetto 36), e Dio rispose col fuoco. Dio è un Dio vivente, attivo e vero!

In un certo senso, la storia del Nuovo Testamento comincia in Luca 3: "nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, quando Ponzio Pilato era governatore della Giudea, ed Erode tetrarca della Galilea" – che successe? – "la Parola di Dio fu diretta a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Non c'era stata Parola di Dio per circa quattrocento anni, sin dai tempi del profeta Malachia, ma ora era giunto Giovanni Battista. Giovanni era nel deserto e la Parola di Dio fu rivolta a lui. E la storia è ancora questa: è sempre Dio che agisce e che manda la sua Parola. In questo caso, "quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge" (Galati 4:4). "Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito figliuolo" (Giovanni 3:16). Gesù di Nazaret è il Figlio di Dio, mandato sulla terra e apparso fra gli uomini. Dio che manda, Dio che agisce.

E qui, in Atti 2, Dio è all'opera e dà inizio alla chiesa cristiana, il giorno della Pentecoste, in unità e armonia, e in uno stesso luogo. I discepoli sarebbero rimasti sempre lì in quelle condizioni fino alla morte se non fosse stato per il fatto che all'improvviso si sentì un suono dal cielo come di un potente vento, che riempì tutto il luogo dove erano seduti. Ancora una volta Dio era all'opera, stava agendo in loro e attraverso di loro, e sono alquanto sicuro che ora non staremmo, considerando queste cose se non fosse che Dio ha continuato a operare. Nel tempo gli esseri umani nella loro cecità e nel loro peccato hanno fatto di tutto per rovinare la chiesa cristiana. Se essa fosse stata una creazione umana, se fosse stata opera nostra, sarebbe già scomparsa da lungo tempo, come molte altre istituzioni. Le persone fraintendono, comprendono male, fanno errori, predicano male, vanno e portano fuoristrada e la chiesa sarebbe già morta. Come mai, allora, esiste ancora? C'è una sola risposta: Dio è all'opera per ristabilire, sanare, riparare, rivitaliz-

zare e risvegliare. Dio manda il suo Spirito. Consideriamo, per esempio, ciò che ha fatto tramite la Riforma Protestante. Come Dio ha mandato la sua Parola a Giovanni Battista, così l'ha mandata a Martin Lutero. Quando Dio manda la sua Parola anche a un solo uomo, e gli dà un grande potere, può mettere sottosopra pure una grande chiesa con quindici secoli di tradizioni alle spalle. Fu sufficiente un solo uomo, Martin Lutero, chiamato da Dio; col messaggio ricevuto e pieno dello Spirito di Dio, costui scosse una chiesa che era diventata alquanto pagana nel suo insegnamento.

Dio, l'Iddio vivente e attivo, mandò un forte e potente vento. Perché? Per la salvezza. "E avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato" (Atti 2:21). Tutti hanno bisogno di essere salvati; per quanto grandi, famosi e illustri possiamo essere, siamo e rimaniamo dei peccatori; siamo tutti nati nel peccato, formati nell'iniquità (Salmo 51:5). "Non c'è nessun giusto, neppure uno" (Romani 3:10) e l'ira di Dio è perciò su ognuno di noi. In 1 Pietro 1:24 leggiamo: "ogni carne è come l'erba, e ogni sua gloria come il fiore dell'erba. L'erba diventa secca e il fiore cade". Anche gli uomini più potenti perdono ogni facoltà e per tutti noi la malattia e il decadimento pongono fine ai nostri vant.

Non c'è proprio alcuna speranza nell'umanità, l'unica speranza sta nell'esistenza di Dio e nel fatto che egli è un Dio che si abbassa per raggiungerci e offrirci la salvezza. Egli ha mandato suo Figlio nel mondo, a morire sulla croce, a essere maltrattato; il suo corpo fu spezzato e il suo sangue versato, in modo che "chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Giovanni 3:16).

Questo è il cristianesimo – il suo messaggio è che abbiamo bisogno di essere salvati e che Dio ha provveduto i mezzi tramite i quali possiamo esserlo. E tutto ciò è opera sua, un'opera soprannaturale, un'azione miracolosa. Non dobbiamo cercare di essere buoni, di fare i bravi, non possiamo esserlo. Non dobbiamo leggere libri di filosofia per poter giungere a una conoscenza di Dio e imparare a vivere, sarebbe tutto inutile. Il messaggio è che Dio ha visitato e redento il suo popolo (vedere Luca 1:68). Non serve a nulla cercare di impegnarci e fare il nostro meglio per salvarci, perché non possiamo proprio farlo! Noi siamo schiavi dei nostri desideri, delle nostre passioni e brame profonde, siamo schiavi e abbiamo bisogno di essere liberati. Grazie a Dio, egli può e vuole liberarci. È questo il messaggio cristiano. Sorprendentemente, come i visitatori a Gerusalemme, la gente oggi chiede: "che significa?" (Atti 2:12). Certo noi non possiamo capire questo fatto; è qualcosa di potente. In occasione della Pentecoste vi fu un potente vento, una potenza trasformante, che ha cambiato le persone. Ha cambiato quei discepoli in modo che da deboli, atterriti, allarmati, impotenti e inutili sono diventati potenti uomini di Dio.

Al di sopra di ogni altra cosa, però, il cristianesimo è completamente al di là di ogni comprensione. Quegli uomini chiesero: "che significa?", e possiamo capirlo! Se tu riesci a comprendere la tua religione, è una prova che non è il cristianesimo. Se sei al controllo della tua religione, non è il cristianesimo; se riesci a inscatolare tutto la domenica mattina quando vai all'incontro e a gestire ogni aspetto, allora non si tratta del cristianesimo. Il cristianesimo è un miracolo, stupisce e sorprende le persone.

In occasione di una meravigliosa esperienza spirituale con Dio, Blaise Pascal, il pensatore francese, disse: "l'Iddio di

Abramo, l'Iddio di Isacco, l'Iddio di Giacobbe", e aggiunte in forma negativa: "non l'Iddio dei filosofi, dei veggenti e dei pensatori". Questo è il paradosso: l'Iddio della Bibbia è l'Iddio che si rivela in tutta la gloria e la meraviglia del suo potere eterno e miracoloso. Ringraziamo Dio per un tale messaggio, un tale Vangelo. È questo che ha caratterizzato la chiesa, questo che le è stato insegnato, e il giorno della Pentecoste tremila uomini e donne furono aggiunti alla chiesa.

Poiché tutto questo è verità, infine, il cristianesimo è un messaggio per ogni persona: "chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato" (Atti 2:21). Bisogna essere molto intelligenti per leggere i libri moderni a proposito di Dio, ma grazie a Dio non è necessario essere cervelloni per poter essere cristiani. "Una gran folla lo ascoltava con piacere", scrisse Marco (Marco 12:37) e in 1 Corinzi 1:26 possiamo leggere: "non ci sono tra di voi molti sapienti secondo la carne, né molti potenti, né molti nobili". No, "Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i sapienti; Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose disprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono" (1 Corinzi 1:27-28). C'è speranza per tutti coloro che realizzano il loro bisogno e si rivolgono a Dio.

È questa la vostra idea del cristianesimo? Conoscete questo Dio vivente, vero e attivo? Questo Dio che interviene e scende giù per raggiungerci? Lo avete mai incontrato in qualche forma, come Mosè nel pruno ardente, come Giacobbe sul monte Peniel ed Elia sul monte Carmelo?

Avete mai sentito il tocco di Dio sulla vostra anima? Siete consapevoli di essere sotto il suo sguardo attento? E siete consapevoli che Dio è entrato nella vostra vita e ha fatto qualcosa che voi non potreste fare? Sapete che è per la grazia di Dio che siete ciò che siete? Dite: "non me lo posso spiegare, tutto ciò che so, è che Dio ha fatto qualcosa in me tramite Cristo?" Se potete dire questo, siete dei cristiani, ma se possedete soltanto delle opere che fate voi e dei pensieri che avete voi, temo proprio che non lo siete. La discesa di Dio nella vostra vita necessariamente non deve essere stata, o dovrà essere in forma di vento impetuoso, ma una manifestazione della sua potenza, non della vostra. Si dovrà trattare della sua mano all'opera, ci dovrà essere la consapevolezza che Dio ha avuto misericordia di voi ed è sceso nella persona del suo Figliuolo per abbassarsi a entrare nella vostra vita, per salvarvi e liberarvi. Che tanti uomini e donne possano conoscere questo Dio vivente e la sua potenza per salvare in Gesù Cristo nostro Signore!

3

IL FATTO RILEVANTE DELLA PROFEZIA

"Ma Pietro, levatosi in piedi con gli undici, alzò la voce e parlò loro così: 'Uomini di Giudea, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, vi sia noto questo, e ascoltate attentamente le mie parole. Questi non sono ubriachi, come voi supponete, perché è soltanto la terza ora del giorno; ma questo è quanto fu annunciato per mezzo del profeta Gioele: 'Avverrà negli ultimi giorni, dice Dio, che Io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni. Anche sui miei servi e sulle mie serve, in quei giorni, spanderò il mio Spirito, e profetizzeranno. Farò prodigi su nel cielo, e segni giù sulla terra, sangue e fuoco, e vapore di fumo. Il sole sarà mutato in tenebre, la luna in sangue, prima che venga il grande e glorioso giorno del Signore. E avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato'. Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra di voi mediante opere potenti, prodigi e segni che Dio fece per mezzo di lui, tra di voi, come voi stessi ben sapete, quest'uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste; ma Dio lo risuscitò, avendolo sciolto dagli angosciosi legami della morte, perché non era possibile che egli fosse da essa trattenuto. Infatti Davide dice di lui: 'Io ho avuto il Signore continuamente davanti agli occhi, perché egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso. Per questo si è rallegrato il mio cuore, la mia lingua ha giubilato e anche la mia carne riposerà nella speranza; perché tu non lascerai l'anima mia nell'Ades, e non permetterai che il tuo Santo subisca la decomposizione. Tu mi hai fatto conoscere le vie della vita. Tu mi riempirai di gioia con la tua presenza'. Fratelli, si può ben dire liberamente riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto; e la sua tomba è ancora al giorno d'oggi tra di noi. Egli dunque, essendo profeta e sapendo che Dio gli aveva promesso con giuramento che sul suo trono avrebbe fatto sedere uno dei suoi discendenti, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò dicendo che non sarebbe stato lasciato nel soggiorno dei morti, e che la sua carne non avrebbe subito la decomposizione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato; di ciò, noi tutti siamo testimoni. Egli dunque, essendo stato esaltato dalla destra di Dio ed avendo ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, ha sparso quello che ora vedete e udite. Davide infatti non è salito in cielo; eppure egli stesso dice: 'Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io abbia posto i tuoi nemici per sgabello dei tuoi piedi'. Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso" (Atti 2:14:36).

Il giorno della Pentecoste fu un giorno di notevole e vitale importanza per la chiesa cristiana, e rappresentò anche uno dei grandi punti di svolta nella storia del mondo. Senza comprendere questo è quasi impossibile avere una nozione corretta del carattere e della natura della chiesa cristiana e

del messaggio cristiano. In Atti 2 troviamo il primo sermone che sia stato mai predicato sotto gli auspici della chiesa, e quindi è di particolare importanza.

Sto richiamando la vostra attenzione sul sermone di Pietro perché ci troviamo ad affrontare il tragico fatto che il mondo, generalmente parlando, non è interessato a questo messaggio. Questo è particolarmente sorprendente dal momento, che oggi ci troviamo in un mondo che comprendiamo sempre meno. L'altro giorno stavo leggendo un articolo in un giornale altamente culturale che metteva in evidenza il fatto che verso l'ultima parte del diciannovesimo secolo gli scienziati sono diventati estremamente sicuri e ottimisti. Persino un uomo lucido e brillante come Lord Kelvin non ha esitato a dire che era solo una questione di tempo e i segreti della natura sarebbero stati tutti scoperti. Le svariate scoperte e invenzioni hanno portato uomini e donne a credere che la ricerca e gli impegni scientifici possiedono la chiave per aprire i segreti della vita. L'articolo proseguiva sottolineando, abbastanza giustamente, che in molto poco tempo, però, tutte queste nozioni sono state chiaramente sradicate.

Da che cosa? Beh, da ulteriori scoperte scientifiche! La scoperta dei raggi-X ha messo in fuga l'ottimismo del diciannovesimo secolo e ha fatto sfumare l'idea che tutti i misteri dell'universo sarebbero presto stati spiegati. La scoperta del radio ha poi aumentato il senso del mistero, e poi altre scoperte nel ventesimo secolo sulla natura dell'atomo e altro, hanno completamente distrutto quest'idea. Man mano l'universo è diventato ancora più misterioso.

Ma, a parte questo, cos'è la vita in sé? Qual è lo scopo di tutte le cose? Cosa ci facciamo noi su questa terra? E poi, c'è la morte; quest'inevitabile evento verso il quale tutti ci muoviamo. Cos'è? Cosa dobbiamo aspettarci dopo? Siamo qui soltanto per un breve periodo di tempo, una settimana d'anni, dice la Bibbia, qualcuno giunge ai novanta, o poco più, ma la morte prima, o poi sopraggiunge per tutti.

Non è quindi sorprendente che, di fronte a una tale ignoranza riguardo l'universo, riguardo noi stessi e la vita, la morte e l'eternità, la maggioranza degli uomini e delle donne si ostinino a non considerare l'unico libro, l'unico insegnamento che ci offre anche solo un po' di spiegazione e comprensione? È sorprendente che le persone nel mondo possano ancora andare avanti nel loro ottimismo fatale nonostante i fatti che stanno scuotendo il mondo intero, anche a dispetto di tutte le loro scoperte, e anche nonostante il tipo di evento che è senza dubbio il più presente nella mente di tutti i popoli moderni.¹

Ma è proprio questa la verità dinanzi a noi, e voglio asserire ancora una volta che l'unico aiuto e l'unica guida che possiamo avere è da trovarsi proprio qui, nelle pagine della Bibbia.

La Bibbia è qualcosa interamente differente da ciò che passa come cristianesimo nella mente di così tante persone, sia per quanto concerne la natura della chiesa e il carattere del suo messaggio. Così facendo rimangono nelle loro miserie, sono disturbate e sconvolte dagli eventi, scosse per un po' quando si trovano di fronte a una tomba, ma spinte a corre-

re via immediatamente per bere qualcosa, o immergersi in qualche tipo di piacere, o programma televisivo, nel tentativo di esorcizzare, o dimenticare le implicazioni delle brevi riflessioni considerate. Ora, a parte tutto il resto, questo modo di fare non è intelligente. È sciocco cercare di risolvere il problema delle lacrime asciugandole, chiudere gli occhi per non vedere, o per non essere visti. Qui c'è un messaggio che chiede a tutti di pensare e di affrontare dei fatti storici profondi e significativi, ed ecco perché voglio tornarci su ancora una volta.

Una motivazione che spesso le persone offrono per spiegare perché non sono interessate al cristianesimo è che questa opzione è stata ormai superata e messa da parte completamente – così dicono – psicologicamente, e quest'argomentazione prende diverse forme. Alcuni dicono: "voi cristiani affermate di avere delle esperienze religiose, e gente come voi ha affermato lo stesso nei vari secoli passati. Si è anche pensato che tali esperienze fossero reali, ma oggi sappiamo che le cose stanno diversamente". (Incidentalmente in riferimento alla fiduciosa asserzione di Lord Kelvin che ho citato in precedenza, a cui fu risposto non solo con la scoperta dei Raggi-X, ma forse con altrettanta forza dalle teorie di Freud e dalla sua scuola di psicologia). L'argomentazione è questa: "certamente non siamo tutti uguali, abbiamo temperamenti diversi e reagiamo in modi differenti agli stessi fatti. La mente stessa delle persone, inoltre, è attiva e produttiva. Alcune persone hanno pensato che ci fosse un grande Dio nei cieli, ma ora, grazie ai risultati delle ricerche e scoperte psicologiche, abbiamo certamente capito che non c'è assolutamente niente lì. È stata la gente che ha creato l'idea di una potente figura paterna, un essere maggiore al di fuori di noi. Quando dicono che c'è un Dio non fanno altro che proiettare i propri sentimenti e le proprie sensazioni; questa è la vera essenza della religione".

Ci viene chiesto di esaminare la scienza dello sviluppo delle religioni – la filosofia della religione (come viene definita) e ci viene detto che più indietro andiamo nella storia della razza umana, più primitivi erano gli esseri umani, più superstiziosi e più spaventati dalla vita. Gli uomini primitivi sono sempre spaventati da tutto e hanno bisogno di personificare ogni cosa. Sentono un tuono e dicono: "oh, c'è un grande essere superiore lassù, che si è appena fatto sentire", poi vedono un fulmine e aggiungono: "si è anche fatto vedere!" Essi, dunque, trasformano ogni evento naturale che non comprendono nell'opera di qualche dio. Così è l'uomo primitivo.

Poi ci viene detto: man mano che le società si sono sviluppate e le persone sono diventate più sofisticate, il credo religioso è diventato meno rudimentale, e se saliamo lungo la scala, troviamo sempre meno dèi e giungiamo eventualmente ai Giudei che sono arrivati alla parte superiore della scala, sostenendo che esiste un solo Dio e che gli altri non sono veri dèi. Certo, però, la teoria va avanti affermando che anche i Giudei erano in errore, perché, seppure tremendamente avanzati (visto che è un grande avanzamento avere un solo Dio invece che dozzine), ora sappiamo che non esiste neppure quell'unico Dio. Anche le persone più intelligenti, Giudei e anche cristiani, stanno facendo, secondo loro, lo stesso vecchio errore, cioè stanno proiettando e oggettivando le loro paure e fobie, le stanno proiettando in un essere, una persona, che chiamano Dio. Per riassumere, questa è

1. Sir Winston Churchill, il grande capo di stato, condottiero militare, morto il 24 gennaio del 1965.

l'unica spiegazione delle religioni e del cristianesimo, che è una forma più alta e modificata della religione dei Giudei. Tale è l'argomentazione, e io sono molto preoccupato a riguardo perché trovo spesso che dei cristiani non sanno come rispondere, anzi a volte hanno persino accettato e sostenuto l'argomentazione. Nel 1935 ho avuto il privilegio di far parte di una scuola estiva per ministri. Una sera c'è stato un dibattito che io dovevo condurre e fui molto interessato di notare che alcuni uomini che rappresentavano il mio stesso punto di vista davano quasi più difficoltà degli altri che si battevano per un punto di vista diverso. Si alzavano uno dopo l'altro dicendo più o meno qualcosa del genere (e quante volte lo sentiamo in giro!): "non m'interessa quello che dite, non m'importa quale evidenza scientifica presentate, potete argomentare come volete, potete mettere in ridicolo la Bibbia con la vostra preparazione e cercare di denigrarla e strapparmela dalle mani, sostenendo che la scienza può provare questo e quello, ma non potrete mai negare né cancellare le mie esperienze".

Questi uomini pensavano di offrire in tal modo una risposta appropriata agli scienziati, ma in realtà si stavano gettando anima e corpo nelle fauci degli psicologi! "Appunto", dice lo psicologo, "questo è esattamente il problema delle persone religiose. Chiudete gli occhi dinanzi ai fatti in nome di 'la mia esperienza', ma certamente noi abbiamo una facile spiegazione per la vostra esperienza. Pensiamo alla persona che dice di aver avuto un'esperienza di Dio e viene travolta da un senso di adorazione e della sua presenza. Se si dovesse psicoanalizzare una persona così, si troverebbe che da piccola è stata atterrita da suo padre, magari aveva fatto qualcosa di sbagliato, per cui suo padre l'aveva rimproverata molto severamente, o anche picchiata. Tale evento si è impantanato interiormente e sviluppato fino a diventare la sua idea di Dio". Tale è il tipo di reazione che si può avere quando si basa la propria posizione sulla propria esperienza. Eppure molti cristiani fanno proprio questo.

Non mi fraintendete. Io credo nella validità oggettiva delle esperienze religiose. Ciò che sto cercando di mostrare è che non possiamo basare il messaggio cristiano sulle esperienze, perché la gente le prende e spiega come abbiamo visto sopra. A volte le ipotesi esplicative vanno anche oltre, essi spiegano: "certo, dite che l'unica spiegazione di queste esperienze è il messaggio cristiano, ma sappiamo di altri culti. Abbiamo sentito cose simili, per esempio, a proposito degli scienziati cristiani i quali affermano che mentre prima erano preoccupati, da quando hanno adottato quest'insegnamento non sono più appesantiti e afflitti". Così, se consideriamo il caso cristiano in termini di esperienze meravigliose che si sono fatte, o in termini di affermazioni che fanno appello alle emozioni, tipo: "vieni a Gesù, e troverai un amico", oppure "vieni a Gesù, e riceverai guarigione fisica", oppure ancora "riceverai guida e sicurezza", "scoprirai pace e gioia", non faremo che aprire la porta per una spiegazione psicologica della nostra fede.

Altri, ancora, potrebbero dire che, pur essendo felici per quei cristiani, per aver fatto le loro esperienze di guarigione, o liberazione dalle varie difficoltà, essi in prima persona non sono attratti da tali cose e caratteristiche. "Sono felice per voi che ora state meglio di come stavate prima", potrebbero dire, "mi fa sempre piacere sentire che qualcosa aiuta a star meglio, sono felice per voi che questo è servito a farvi stare

meglio. Penso che sbagliate nelle spiegazioni che avete trovato, ma se vi fa star bene, buon per voi, andate avanti così. Io sono differente, per me ci vuole altro, non ho bisogno di questo. Le mie cose vanno meglio, ho un buon lavoro, guadagno bene, ho moglie e figli e abbiamo una bella casa, non mi manca niente, non c'è altro che potrei desiderare. Se venite a raccontarmi le vostre belle storie ed esperienze personali, quindi, e mi chiedete di acconsentire, la risposta è: "grazie, ma non mi serve!" Sono in molti a occupare precisamente questa posizione.

Il sermone di Pietro il giorno della Pentecoste rappresenta la risposta a tutti questi commenti. Perché Pietro fece quella predicazione? Per dare una spiegazione. Le persone a Gerusalemme si erano trovate improvvisamente ad affrontare un gruppo di uomini e donne, alcuni dei quali già conosciuti e notoriamente persone molto semplici, pescatori, o altro, che erano improvvisamente cambiati completamente. Qualcosa d'incredibile doveva essere successo a loro, e la gente a Gerusalemme era stupefatta e si chiedeva cosa fosse potuto succedere (Atti 2:7-8). Alcuni attribuivano quello che sentivano al vino e a un'eventuale esagerazione. Ma tutti erano meravigliati e dovettero affrontare un fenomeno, un'esperienza che riguardava essenzialmente un grande cambiamento nella vita di uomini e donne; dovettero chiedersi: "cosa ha prodotto questo cambiamento?". Nel suo sermone Pietro dette la risposta a questa domanda.

Per prima cosa notiamo che, Pietro non ha soltanto parlato della sua esperienza, né ha detto: "è una cosa meravigliosa e voi potete fare la stessa esperienza". No, piuttosto ha detto: "è una cosa di cui è stato profetizzato", e ha citato un profeta, poi un altro, e poi ha presentato le Scritture riguardanti alcuni fatti specifici. L'intero sermone è una presentazione di fatti con la loro spiegazione in un modo supremamente interessante.

Pietro ha detto: "*questo Gesù, Dio lo ha risuscitato; di ciò, noi tutti siamo testimoni*" (v.32). Egli si era rivolto loro dicendo: "*uomini d'Israele, ascoltate queste parole! Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra di voi mediante opere potenti, prodigi e segni che Dio fece per mezzo di lui, tra di voi, come voi stessi ben sapete, quest'uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo ucideste, ma Dio lo risuscitò, avendolo sciolto dagli angosciosi legami della morte, perché non era possibile che egli fosse da essa trattenuto*" (vv.22-24). Pietro evidenziò dei fatti oggettivi agli occhi dei suoi ascoltatori e da questi sviluppò la sua grande argomentazione, la cui essenza era: state chiedendo cos'è questo che sta accadendo, e io posso solo spiegarvelo in termini di una persona chiamata Gesù di Nazaret. È lui l'unica spiegazione.

"Se volete comprendere quello che è successo a noi", disse in effetti Pietro, "se volete comprendere questo incredibile fenomeno, dovete guardare alla persona di Gesù di Nazaret". Così Pietro cominciò a raccontare loro della nascita e della vita del nostro Signore, del suo insegnamento e specialmente della sua morte sulla croce, della sua sepoltura nella tomba e poi della sua risurrezione e ascensione. Poi, alla fine, spiegò anche l'evento che si era verificato quel giorno della Pentecoste.

L'argomentazione dell'apostolo era che gli eventi, del giorno della Pentecoste non sarebbero avvenuti se non fosse stato

per gli altri fatti citati. Se il Signore non fosse risuscitato dai morti e apparso ai suoi discepoli, niente sarebbe accaduto. Pietro stava affermando che il Gesù di Nazaret è l'unigenito Figlio di Dio, e che ciò è provato dalla sua risurrezione dai morti. A questo punto Pietro ha fatto una lunga citazione di Davide, dicendo che Davide aveva previsto quest'evento e l'aveva profetizzato. Non avrebbe potuto parlare di se stesso perché, disse Pietro, Davide era morto e sepolto e "la sua tomba è ancora al giorno d'oggi tra di noi" (v.29), mentre Cristo, pur morto, era risuscitato ed era asceso al cielo, dove era "esaltato alla destra di Dio e avendo ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, ha sparso quello che ora vedete e udite" (v.33). Pietro disse che Cristo aveva mandato la sua potenza, proprio come aveva detto che avrebbe fatto, e questa, disse, era l'unica spiegazione di quello che era avvenuto a loro. Noteremo che Pietro non rispose con una semplice teoria, non fece un'analisi psicologica, non cercò di offrire una spiegazione analitica, piuttosto indicò di avere una sola spiegazione e che si trattava di una persona, di Gesù, da loro visto e sentito, e ai cui miracoli essi avevano assistito personalmente.

Io vi dico, quindi, che non importa qual è il vostro temperamento, quale la vostra caratteristica psicologica, come per Pietro, il mio compito è di ricordarvi alcuni fatti storici. Per aiutarvi a capire posso dire così: quest'epoca può essere conosciuta come l'epoca di Winston Churchill, di Cromwell, così come c'è stata in passato l'epoca di Giulio Cesare. Si tratta di fatti reali, questi personaggi sono storici, e altrettanto Gesù di Nazaret è stato un personaggio storico.

Non cerco di spiegare qualche esperienza, o teoria. Comincio da alcuni eventi che hanno avuto luogo e appartengono solidamente alla storia. Era proprio questa l'argomentazione di Pietro e il suo sermone è iniziato proprio così, espresso in un modo molto interessante, con un elemento che vorrei sottolineare: la profezia. Egli disse che quanto stavano vedendo era stato profetizzato dal profeta Gioele (v.16) e quindi ha citato il profeta che era vissuto molti secoli prima. Il fatto che la vita e la morte di Gesù fossero l'adempimento della profezia è una delle principali argomentazioni in questo sermone e voglio mostrarvi l'importanza di questo fatto. È interessante notare che questi predicatori si ripetevano, infatti, più tardi, quando Pietro scrisse una lettera e parlò di questa grande salvezza, disse:

"Intorno a questa salvezza indagarono e fecero ricerche i profeti, che profetizzarono sulla grazia a voi destinata. Essi cercavano di sapere l'epoca e le circostanze cui faceva riferimento lo Spirito di Cristo che era in loro, quando anticipatamente testimoniava delle sofferenze di Cristo e delle glorie che dovevano seguirle. E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, amministravano quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo, mediante lo Spirito Santo inviato dal cielo: cose nelle quali gli angeli bramano penetrare con i loro sguardi" (1 Pietro 1:10-12).

E nella seconda lettera di Pietro, quando egli ricorda ai suoi lettori di essere un uomo vecchio, dice:

"Perciò avrò cura di ricordarvi continuamente queste cose, benché le conosciate e siate saldi nella verità che è presso di voi. E ritengo che sia giusto, finché sono in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni. So che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come il Signore nostro Gesù Cristo mi ha fatto sapere" (2 Pietro 1:12-14).

Il corpo di Pietro non era che una tenda ed egli ha detto che l'avrebbe lasciata e che sarebbe passato al reame spirituale. Che cosa, dunque, stava ricordando ai suoi lettori? Ha detto:

"Infatti vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del nostro Signore Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole abilmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua maestà. Egli, infatti, ricevette da Dio Padre onore e gloria quando la voce giunta a lui dalla magnifica gloria gli disse: 'questi è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto'. E noi l'abbiamo udita questa voce che veniva dal cielo, quando eravamo con lui sul monte santo. Abbiamo inoltre la parola profetica più salda: farete bene a prestarle attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, fino a quando spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori" (2 Pietro 1:16-19).

Vedete, quest'uomo ormai anziano stava dicendo: "io sto per morire e non sarò con voi per molto tempo ancora, quindi vorrei che voi vi teneste saldi alle cose che avete sentito, perché vivete in un mondo difficile e siete attaccati dal mondo, dalla carne e dal diavolo. Anche voi dovrete morire e vorrei che dopo la morte possiate entrare abbondantemente nel regno eterno di Dio. L'unico modo per realizzare ciò è di tenersi stretti alla verità che avete ascoltato".

Ma qualcuno potrebbe dire: "perché dovremmo credere? Che base c'è per farlo?"

"Ebbene", ha detto Pietro, "io ne sono testimone. Ricordo il giorno in cui questo Gesù di Nazaret si rivolse a Giacomo, a Giovanni e a me, e disse: 'Venite, seguitemi, voglio che veniate con me sulla cima del monte'. Siamo andati con lui, siamo saliti, lasciando gli altri discepoli ai piedi del monte. Sapete, non me ne dimenticherò mai, lì noi tre eravamo con lui sulla cima e all'improvviso il posto fu coperto da una nuvola lucente. Mentre lo guardavamo, Egli fu completamente trasfigurato, cominciò a brillare con una luminosità stupefacente, persino i suoi vestiti risplendevano e tutto si riempì di una luce celestiale. Ci apparvero due uomini che parlavano con lui, Mosè ed Elia, e sentimmo una voce che parlava dal cielo e diceva: 'questo è il mio diletto Figlio, ascoltatelo'".

"Ebbene", ha continuato, "io sono ormai vecchio, sull'orlo del sepolcro, ma posso testimoniare che ero lì, che l'ho sentito, ne sono un testimone oculare, e così pure i miei fratelli Giacomo e Giovanni. Abbiamo sentito quella voce sul monte sacro, abbiamo sentito Dio parlare di questo Gesù. Non stiamo seguendo delle favole abilmente inventate. Abbiamo sofferto per tutto ciò e so che dovrò soffrire ancora. Egli mi ha detto e ha profetizzato che dovrò morire in un modo molto particolare.

Gesù aveva predetto che quando Pietro sarebbe morto sarebbe stato crocifisso (vedere Giovanni 21:18) e secondo la tradizione, infatti, egli è stato proprio crocifisso, ma sottopreso. Ci troviamo, dunque, di fronte a un uomo anziano che sapeva cosa si stava avvicinando, che ha affermato: "vi dico in presenza di Dio che ho sentito la sua voce", ma notiamo che nella sua lettera non si è fermato a questo punto. I fatti sono questi, e sono importanti, ma ha anche aggiunto: "abbiamo una parola profetica ancora più sicura". "Se non credete alla mia testimonianza", ha detto Pietro, "se non credete a me, ci sono altre evidenze – la profezia, la profezia, accertata".

Così, verso la fine della sua vita, Pietro stava, in un certo

senso, predicando lo stesso sermone che aveva predicato per la prima volta il giorno della Pentecoste, quando ha ricordato al popolo di Gerusalemme che Gesù era stato risuscitato da Dio ed essi ne erano testimoni, aggiungendo che questo evento era proprio quanto era stato profetizzato dal profeta Gioele.

Nel suo sermone in Atti 2, Pietro ha citato due profezie in particolare: la profezia del profeta Gioele e quella di Davide, che, visto che era un uomo di Dio a volte illuminato dallo Spirito, fra le altre cose profetizzò e scrisse le sue profezie in forma di Salmi. L'argomentazione dell'apostolo è che la profezia è un fatto. Queste profezie erano state scritte secoli prima della nascita di Gesù Cristo. Non importa, dunque, se siamo loquaci, o silenziosi, non fa differenza se siamo ottimisti, o pessimisti, si tratta di un fatto storico solido che molti secoli prima della nascita di Cristo vari uomini, misero per iscritto, in documenti ancora preservati, profezie riguardanti una persona che sarebbe dovuta venire. Hanno fornito dei dati straordinariamente dettagliati riguardo a lui e alla sua nascita a Betlemme, alla sua povertà e caratteristica generale della sua vita. Addirittura hanno parlato del suo viaggio a Gerusalemme in groppa a un'asina, del tradimento subito per trenta monete d'argento, dicendo che doveva essere offerto come un agnello (Isaia 53:7) e ucciso. Essi dissero che sarebbe morto, sì, ma sarebbe risuscitato e asceso in cielo, e avrebbe mandato lo Spirito Santo. Tutto questo era stato profetizzato.

È questa la base della fede cristiana. Io non predico soltanto esperienze. Grazie a Dio anch'io personalmente ho fatto delle esperienze, ma il mio obiettivo non è di evidenziare ciò che è successo a me, non voglio parlare di me stesso, voglio dire come l'apostolo Paolo: *"noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù quale Signore"* (2 Corinzi 4:5). Ecco perché io non credo molto nel fare alzare le persone in piedi per dare una testimonianza e dire: "venite a Gesù e farete pure voi la stessa esperienza". No, no, il mio compito è di indicarvi i fatti, i fatti riportati nei Vangeli e le profezie riguardo Gesù.

Come si spiegano le profezie? Com'è successo che così tanti secoli prima di questi eventi degli uomini hanno potuto parlarne così dettagliatamente? La risposta è stata data da Pietro nella sua ultima lettera, quando ha detto: *"sappiate prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura proviene da un'interpretazione personale"* (2 Pietro 1:20). Questo significa che nessun uomo ha mai scritto una profezia che ha semplicemente immaginato con la propria mente. Il profeta non era solo un uomo che si sedeva e faceva delle riflessioni filosofiche sulla vita, cercando di capirle e spiegarle con la propria perspicacia, o capacità personale, magari giungendo a qualche brillante conclusione; non poteva farlo. Un essere umano non può, con le proprie capacità, predire il futuro, o dei fatti che avverranno; forse può prospettare delle teorie, delle ipotesi, possibilità, che per lo più si rivelano errate piuttosto che esatte, ma più di questo non può fare. I profeti, invece, ebbero ragione, ciò che dissero era giusto e si avverò, dettagliatamente. Se avessero detto solo delle cose generiche, si potrebbero attribuire al caso, si potrebbe dire che furono solo delle coincidenze, ma in ciò che dissero c'erano dozzine di dettagli specifici, e la loro realizzazione rappresenta davvero una cosa straordinaria. Come si può spiegare? Pietro ha detto: *"infatti nessuna pro-*

fezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo" (2 Pietro 1:21). È l'unica spiegazione: Dio sosteneva ogni cosa, rivelandola e facendola conoscere, proprio come avevano detto i profeti. Leggiamo le loro parole... essi non hanno detto: "ci è venuta all'improvviso una bellissima idea", hanno, invece, affermato che le cose che dicevano provenivano da Dio, erano parole di Dio, ed era lui che li aveva spinti a parlare così.

La vita, la morte e la risurrezione di Gesù erano adempimenti di profezie, e questa era la base del messaggio di Pietro. Io suggerisco che tutto questo è davvero inspiegabile e il significato potrebbe essere riassunto così: prima cosa e principale, Iddio è vivente, non è un'astrazione, non è un'entità filosofica su cui poter argomentare e discutere. No, egli è un Dio vivente che rivela, che offre rivelazioni, conoscenza e impartisce informazioni.

Pietro ha anche sottolineato una cosa importantissima: in queste rivelazioni che Dio ha dato ai profeti, egli ha affermato di avere un grande piano e scopo per questo mondo. Ancora una volta, questo è il messaggio del cristianesimo, ed è questo il motivo per cui io sono un predicatore oggi, perché non esiste alcun'altra speranza. Principi e signori possono anche fiorire, ma prima, o poi sfioriscono pure, appassiscono e devono morire. Lo stesso vale per governatori e grandi leader. Esiste un nemico che conquista tutti: la morte. I grandi uomini compaiono, scuotono la razza umana e magari risolvono qualche importante problema, o mistero, ma poi a un certo punto muoiono e scompaiono, lasciandoci in un mondo di tragedie e dolori.

È questo il messaggio della storia. Uomini e donne si presentano sul palcoscenico, s'impegnano, fanno la loro parte, bene o male, poi devono lasciare la scena, anche i più bravi e valorosi, mentre i problemi rimangono. Dico questo senza alcuna offesa. Grande onore alle persone di valore, ma ciò non ha niente a che fare con il cristianesimo. Il messaggio del cristianesimo è che Dio ha un piano e uno scopo.

Nel suo sermone, riferendosi alla morte del nostro Signore, Pietro disse che era proprio questo Cristo provveduto secondo il determinato consiglio e preconnoscenza di Dio che essi avevano preso e crocifisso con malvagità. È interessante notare la caratteristica di preconnoscenza di Dio, e questo è anche il succo del messaggio del cristianesimo. La morte di Cristo sulla croce non è stata un caso, un'eventualità fuori controllo, un errore, e non è stata neppure il risultato di qualcosa che gli uomini hanno deciso, quanto, invece, una parte del piano e dello scopo specifico di Dio. Qualunque sia, dunque, il vostro temperamento, che siate ottimisti, o pessimisti, che siate sanguigni, o flemmatici, e con tutta la vostra conoscenza scientifica e psicologica, ascoltate questo: il grande eterno Dio che ha rivelato il piano, centinaia di anni fa, lo sta portando avanti verso la sua realizzazione, e come parte di quel piano ha mandato suo Figlio su questa terra, anche alla morte sulla croce.

E lo scopo di questo piano? Salvare. La fine della citazione di Gioele è questa: *"Ed avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato"* (v.21). Salvati da cosa? Salvati dalla miseria eterna, che è la retribuzione che tutti noi abbondantemente meritiamo da parte di Dio, contro il quale ci siamo ribellati e che abbiamo offeso. E siamo salvati in vista di una conoscenza positiva di Dio, per una vita nuova,

piena e diretta verso lo sviluppo che guida alla gloria eterna. Questo è il piano di Dio, piano rivelato per mezzo dei profeti in tutti i secoli prima degli eventi stessi. Isaia ha detto: *“Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio”* (Isaia 40:1). Tutti gli occhi dovevano vedere la salvezza di Dio.

Dio ha provveduto la sua salvezza mandando suo Figlio nel mondo. I profeti avevano predetto che un bimbo sarebbe nato da una vergine a Betlemme; sarebbe venuto il liberatore, il Messia. Essi avrebbero dovuto aspettarselo, anzi attenderlo. Era questo il messaggio dei profeti.

Dio avrebbe mandato un liberatore in futuro, ma adesso? Ci sarebbe stata liberazione? Dando un esempio e dicendo: *“Seguitemi, imitatemi?”* Grazie a Dio, non è questo il messaggio. Chi può imitare Dio? È facile per i filosofi parlare e scrivere di queste cose, ma avete mai cercato di applicarlo in pratica? No, no, il liberatore di Dio non è venuto semplicemente per trasmetterci un insegnamento, non è venuto per dirci: *“fate questo, fate quello e così vi salverete!”* Sapeva che non era e non è possibile, non possiamo farlo. Il motivo per cui è venuto è che il mondo intero giace nel peccato e nella colpevolezza dinanzi a Dio. In Romani 3:23 leggiamo che: *“tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”*. Egli è venuto perché l'uomo non può salvare se stesso.

Egli è venuto, mandato dalla volontà e prenoscenza di Dio. Dio ha mandato suo Figlio su questa terra per prendere su di sé la colpa dei nostri peccati e ha punito i nostri peccati nella persona di suo Figlio. Le crudeli mani umane hanno martellato quei chiodi, ma la croce è stata programmata da Dio, tutto secondo il suo piano predeterminato e la sua prenoscenza. È questo il modo stabilito da Dio per essere salvati: tramite suo Figlio e la sua morte; per provarlo, l'ha poi risuscitato. Il nostro Signore era abbastanza potente e supremo da poter portare tutti i nostri peccati *“perché non era possibile che Egli fosse da essa trattenuto”*. Perché? Perché egli era Dio Figlio in carne e non poteva morire; egli è divino, è eterno. È risorto e ha spezzato i legami della morte. Questo ha insegnato al popolo Pietro ed è questo il messaggio cristiano: che tutti noi abbiamo bisogno di essere liberati dalla colpa, dal legame, dal potere e dalla schiavitù del peccato, e che soltanto Cristo può liberarci. Tale è il piano di Dio, determinato e prestabilito prima della fondazione e creazione del mondo.

Alla fine, però, non solo Dio ha un piano, ma si tratta di un piano sicuro che nessuno può bloccare. I Farisei, i Sadducei, gli Scribi e gli altri contrastarono Gesù, conducendolo alla morte. Per loro egli era un pericolo, un ostacolo, e lo considerarono un ribelle agitatore politico. *“Basta”*, *“liberateci di lui”*, gridarono, e quella folla poco intelligente lo crocifisse, pensando che fosse la soluzione e che così facendo potessero liberarsi di lui, ma non sapevano che persino mentre martellavano quei chiodi sulla croce, non facevano altro che realizzare il piano di Dio. L'Iddio che sto predicando a voi può usare i suoi nemici e l'ha fatto spesso. Forse le persone non si rendono conto di ciò che succede, ma Dio sì. Dio ha usato spesso i suoi nemici per realizzare i suoi piani. La malvagità umana non può frustrare la volontà di Dio. I nemici del nostro Signore hanno pensato che nel crocifiggerlo e nel vedere il suo corpo portato in una tomba, sarebbe stata la sua fine, ma non fu così. Gli inferi aprirono le loro porte, gli uomini e il diavolo fecero il massimo nelle loro possibilità, ma Dio sconfisse ogni cosa e lo risuscitò

dai morti. Dio è sovrano, al di sopra, di ogni altra cosa e persona, ha trionfato su tutti i suoi nemici, anche sul diavolo e sull'inferno e su tutto ciò che era contro di lui. Doveva sconfiggere tutto e l'ha annunciato con la sua risurrezione. Così l'apostolo ha detto qui: *“sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso”* (v.36). Si tratta di un pensiero solenne e della considerazione che ci troviamo faccia a faccia con Dio. Forse tu potrai dire: *“ma io sto bene, sono felice, ho tutto ciò che voglio, le cose mi vanno bene, la mia vita è bella”*. Sì, ma come spieghi questi fatti che riguardano Gesù di Nazaret? Perché è successo ciò che è successo? Perché è dovuto succedere? Perché Dio l'ha mandato? Perché era questo il suo piano? Noi abbiamo un'anima vivente, e questo è successo nel nostro mondo per noi e per tutti gli esseri umani perché, nonostante le nostre differenze, in un certo aspetto siamo tutti uguali: siamo tutti peccatori agli occhi di Dio, *“non c'è nessun giusto, no, neppure uno”* (Romani 3:10).

Il soggetto non si può risolvere parlando di psicologia e di leggi sul comportamento, o citando esperienze personali. Ognuno di noi deve affrontare il fatto di Gesù di Nazaret. Ogni data non indica qualche ricorrenza specifica, o la morte di qualche personaggio importante, ma il fatto che Gesù di Nazaret è nato, ha vissuto, ha insegnato, è morto, risorto e ha mandato il suo Spirito Santo. Non importa in che anno ci troviamo, chi siamo, o dove abitiamo, non importa se abbiamo talenti e che talenti abbiamo, se siamo colti, o ignoranti, cosa abbiamo realizzato, o quanto siamo appariscenti. Nulla importa se non, che siamo degli esseri umani e che Dio ha mandato il suo unico Figlio nel mondo degli esseri umani.

La domanda, dunque, che ci troviamo ad affrontare non riguarda ciò di cui abbiamo bisogno, ma chi è Gesù. Perché i profeti hanno scritto di lui e, in particolare, come mai Dio l'ha mandato a morire? Questo ha qualcosa a che fare con me? Sono queste le domande importanti da affrontare. È questo il modo di affrontare la storia, anche la storia di un grande uomo; non bisogna solo dire: *“che grande uomo!”*, *“quanto è stato bravo!”*, ma *“in che modo sono coinvolto io in tutto questo?”* Noi siamo coinvolti nella storia, ne facciamo parte, cosa di cui tutti dovremmo essere consapevoli, e qui abbiamo proprio il fatto supremo della storia! Perché Gesù Cristo? Perché Betlemme? Perché il Golgota? Perché la tomba? Perché la risurrezione? Perché la discesa dello Spirito Santo? Perché la Chiesa? Perché tutte queste cose? Vi siete mai posti queste domande? Proprio perché gli uomini e le donne non affrontano mai il fatto di Cristo e della profezia essi continuano a vagare nel buio e nella miseria del peccato, non sapendo dove vanno, non comprendendo la vita e senza essere pronti a morire, timorosi del futuro eterno. Vogliamo chiederci oggi stesso, cosa possiamo comprendere della storia, e poniamoci la fondamentale domanda: *“chi è questo Gesù?”* Se ci poniamo seriamente questa domanda, giungeremo a comprendere che egli è venuto per noi, cosa di vitale importanza per noi, poiché venne *“per cercare e salvare ciò che era perduto”* (Luca 19:10), per offrire la sua vita come prezzo di riscatto per molti (Marco 10:45). Miei cari amici, prendete in considerazione i fatti, e in particolare il grande fatto della profezia di cui i fatti sono una verifica.

DIVENTARE CRISTIANI

“Udite queste cose, essi furono compunti nel cuore, e dissero a Pietro e agli altri apostoli: ‘fratelli, che dobbiamo fare?’ E Pietro a loro: ‘ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Perché per voi è la promessa, per i vostri figli, e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore, nostro Dio, ne chiamerà’. E con molte altre parole li scongiurava e li esortava, dicendo: ‘salvatevi da questa perversa generazione’” (Atti 2:37-40).

La Bibbia è un libro molto onesto. I vari Vangeli ci offrono una rappresentazione dei discepoli, il gruppo di persone più vicine al nostro Signore, e si tratta di una rappresentazione alquanto miserevole. Erano lì, mentre il loro leader veniva preso, condannato e crocifisso, mentre il suo corpo veniva messo in una tomba, ed erano completamente abbattuti. Ecco cosa dice la Bibbia su di loro e li mostra perplessi. Poi a un certo punto Pietro ha detto: “ritorniamo alle nostre reti, andiamo a rilassarci un po’, a risollevarci da questi ultimi eventi che ci hanno sconvolti”. Così ha cercato di rimettersi a pescare, ma non riusciva a fare neppure questo.

Come pensate che questo sarebbe potuto essere l’inizio della chiesa cristiana? L’idea sarebbe ridicola! No, la chiesa non è un’organizzazione umana, non è una società ideata dagli esseri umani. La chiesa non è un braccio, una diramazione dello stato. Certamente no! C’è una sola spiegazione per l’esistenza e persistenza della chiesa, e possiamo trovarla proprio in questo libro.

Abbiamo dato uno sguardo all’illustrazione biblica della chiesa e al suo messaggio in generale, ora vogliamo andare un passo oltre e considerare un’altra domanda vitale: “come si fa a diventare una parte di questa società spirituale chiamata chiesa cristiana? Come si fa a diventare membri di questa comunità di persone viventi che troviamo nel libro degli Atti? Come si diventa cristiani?” Vorrei imprimere nella vostra mente non solo l’urgenza di questa questione, ma anche la sua solennità. In fin dei conti, c’è qualcosa di più importante del nostro destino definitivo in questo mondo? Ancora, nel prendere in esame come diventare un cristiano, troveremo un completo contrasto tra l’insegnamento qui in Atti e la comprensione popolare dei nostri giorni. Come si diventa cristiani? La risposta che troviamo qui è che non si tratta di qualcosa di vago e indefinito, piuttosto di qualcosa di chiaro e concreto. C’è un periodo in cui non si è cristiani, e poi si può diventarlo. Ci viene detto qui che, dopo il sermone da parte dell’apostolo Pietro, tremila persone sono state aggiunte alla chiesa. Certamente qualcosa avvenne a quelle persone e si spostarono dalla condizione di non-cristiani a quella di cristiani: furono aggiunte alla chiesa. Prima non appartenevano alla chiesa e poi ne sono entrate a far parte. Non c’è niente di poco chiaro in questa realtà. Secondo il Nuovo Testamento, i cristiani sono uomini e donne che sanno esattamente qual è la loro condizione, la loro posizione e il loro credo. Come l’ha detto l’apostolo Pietro, scrivendo una lettera ai cristiani, più avanti nella sua

vita: *“siate sempre pronti a render conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni”* (1 Pietro 3:15). Questo è il punto fondamentale da cui vogliamo partire.

Ma se chiediamo a molti che si definiscono cristiani: “che significa diventare cristiani?”, non lo sanno. Hanno una vaga idea che ogni tanto si debba pensare a Dio in qualche modo e a elementi religiosi, e poi bisogna cercare di fare qualche buona azione e cercare di vivere una buona vita. Questo è tutto per loro e vivendo così si è cristiani. O forse siamo stati portati in chiesa quando eravamo piccoli e abbiamo continuato ad andarvi automaticamente. Essi credono che il cristianesimo sia un sentimento positivo, come un senso di affabilità, di amabilità e benevolenza, insieme al desiderio di fare il bene. Come abbiamo visto, alcuni scrittori moderni dicono che dovunque troviamo amore e gentilezza, lì troviamo Dio, ma io voglio ripetere che tutto ciò è molto lontano da ciò che è indicato nel libro degli Atti. In questo libro della Bibbia troviamo qualcosa di completamente diverso; troviamo tremila persone che sono passate da una situazione all’altra, da una condizione all’altra – che cosa era successo a loro?

La prima cosa è che tremila persone hanno subito un completo cambiamento, la loro posizione è stata rivoluzionata, il loro modo di pensare, le loro azioni, la loro visione della vita, tutto è stato cambiato. Sì, ecco quanto coinvolgente è il cristianesimo! Secondo il Nuovo Testamento non c’è cosa di più travolgente e definitiva di quanto sia diventare cristiani, e quelli che non sanno che significhi essere cristiani, o non sanno spiegare perché lo sono, per definizione, non lo sono, affatto. C’è qualcosa di unico, di speciale e di specifico nell’essere cristiani. Si possono trovare molti uomini e donne che non sono cristiani e fanno molte cose buone, hanno dei buoni pensieri e sono pronti a fare grandi sacrifici, ma sono pronti a dire che non sono dei cristiani e davvero non lo sono. I cosiddetti umanisti direbbero: “tutto ciò che sostenete e fate voi, possiamo fare anche noi, senza la vostra dottrina e le vostre regole, senza le vostre affermazioni e tutti quei miti che abbinare ai vostri insegnamenti”. Stavo recentemente leggendo un articolo scritto da una delle principali umaniste della nostra epoca, in cui commentava dei programmi ascoltati alla radio e visti in televisione, e diceva: “ho notato che loro (i cristiani) sono molto timidi nel menzionare Dio e il Signore Gesù Cristo. Sono molto ansiosi di mostrare che ciò che hanno è molto simile a quello che di meglio c’è al mondo”, e hanno ragione. Non sorprende che la gran maggioranza di persone sono fuori dalla chiesa. Ma questo non è il cristianesimo. Come abbiamo visto, Luca ha cominciato il libro degli Atti dicendo: *“nel mio primo libro, o Teofilo, ho parlato di tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare, fino al giorno che fu elevato in cielo”*. Il protagonista è Gesù. Se non parliamo di lui, ma solo di belle idee, di buone idee, di bei pensieri su come fare questo, o quello, ciò di cui parliamo non è il cristianesimo. Troviamo, dunque, qui che queste persone subirono un completo cambiamento. Come avvenne? Non fu la predicazione di Pietro. Se leggiamo il sermone di Pietro, vediamo indubbiamente che ha citato le Scritture e ha sviluppato determinati argomenti, e con una lodevole e ragionevole logicità, ha presentato il suo punto di vista da non poter essere contraddetto. Ma il sermone di Pietro, letto alla lettera, non

può motivare che qualcosa di vitale sia accaduto a tremila persone! No, quello che motiva ciò è l'azione dello Spirito Santo. In Atti 2:37 leggiamo che le persone furono compunte nel cuore. Gli uomini e le donne che erano lì presenti e che sentirono l'esposizione di determinati versetti delle Scritture dell'Antico Testamento si sentirono in difficoltà, furono disturbati e reagirono fortemente. Vi fu l'opera dello Spirito Santo, e non ci sarebbe mai stata la chiesa cristiana se non fosse stato per questo. È questo che la fa esistere e che le permette di persistere. Questa è anche la spiegazione dei risvegli e delle riforme durante i secoli.

Si tratta di qualcosa che non possiamo capire, qualcosa che succede a noi, in noi, e che ci sorprende in prima persona. Non è qualcosa che facciamo noi. Voglio chiarire bene questo fatto: noi non possiamo creare, simulare, o organizzare il cristianesimo. Si possono adottare forme religiose, qualche forma di culto, qualche movimento, ci si può aggregare a qualche comunità cristiana, ma non si può formalizzare, o indossare il cristianesimo come un vestito. Per definizione, il cristianesimo è qualcosa che assorbe e adotta noi; non è fondamentalmente qualcosa che facciamo noi, ma qualcosa che è fatto a noi. Ciò non si può spiegare, analizzare e sezionare: è la potenza dello Spirito Santo.

Quest'opera incomprensibile di Dio si vede nella sua forma classica in questo secondo capitolo degli Atti. La conversione delle tremila persone fu interamente a motivo, della discesa dello Spirito Santo ed è stata la sua potenza a usare le parole di un uomo fragile e ignorante, facendole giungere nel profondo della mente, del cuore e della coscienza degli ascoltatori.

Il Nuovo Testamento è pieno di esempi e insegnamenti sullo stesso soggetto. Prendiamo l'affermazione in 1 Corinzi 2:1, in cui Paolo ha ricordato agli stessi Corinzi ai quali aveva inizialmente predicato il Vangelo: *"e io, fratelli, quando venni da voi, non venni ad annunziarvi la testimonianza di Dio con eccellenza di parola o di sapienza"*. Non vorrei, però, che mi fraintendeste, l'apostolo poteva anche parlare in modo eccellente e sapiente, perché era un uomo colto, un grande pensatore e conosceva bene i poeti e letterati, ma decise di non basarsi su tutto questo. Perché? *"Poiché mi proposi di non sapere altro fra voi, fuorché Gesù Cristo e lui crocifisso"* (v.2).

Paolo ha poi proseguito, dicendo: *"io sono stato presso di voi con debolezza, con timore e con tremore; la mia parola e la mia predicazione non consistettero in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza"*. Diventare cristiani, ripeto, riguarda principalmente ed essenzialmente qualcosa che avviene a noi, opera di cui siamo consapevoli, consci che un potere più grande di noi ci sta modellando e sta lavorando in noi.

Non esiste, dunque, altra spiegazione della chiesa cristiana che questa, non ce n'è altra! Abbiamo visto come gli apostoli stessi hanno subito questo grande cambiamento, in particolare dopo il battesimo da parte dello Spirito appunto. Furono trasformati, resi completamente nuovi, e questa è la storia dei secoli, la storia di tutti i risvegli e di tutti i santificati.

"Voi", dice Paolo agli Efesini, *"Dio ha vivificato anche voi, che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati ... ed eravamo per natura figli d'ira, come gli altri. Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati,*

anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati)" (Efesini 2:1-5).

Questa è la prima cosa che ci colpisce: qualcosa è successo a quelle persone, alle tremila persone, un'opera avvenuta in loro. Lo Spirito Santo di Dio stava usando le Scritture e le stava applicando nella loro vita. Egli è un'influenza portentosa, un'influenza che supera ogni nostra comprensione, sconfiggendo ogni analisi e spiegazione, sappiamo solo che è avvenuta.

Ma che cosa fa esattamente lo Spirito in noi? Forse a questo punto, qualcuno potrebbe affermare: "ecco, è proprio questo che fate voi predicatori cristiani, incoraggiate il suicidio intellettuale, a smettere di pensare e ad abbandonarsi alle cose che non si vedono, e poi vi succedono tutte cose strane. È questo che cosa penso di voi, perciò me ne sto lontano; ammettete di non sapere e che si tratta di un potere ignoto. Tutti possono fare delle grandi e belle esperienze. Capisco che esistono le percezioni extra-sensoriali e la psicologia, e non mi sorprende che quelli di voi che si abbandonano così possano anche fare delle esperienze particolari come risultato".

Un attimo! Ciò che voglio dire è che la motivazione fondamentale del cristiano è la potenza di Dio, l'opera dello Spirito Santo, qualcosa che egli fa nella vita di uomini e donne. *Ma che cosa fa?* Ecco il punto interessante. La prima cosa che fa lo Spirito Santo nel suo modo potente, quando entra nella vita delle persone, è di farle pensare! Come faccio a dire questo? Bene, l'apostolo, applicando il suo sermone, ha detto chiaramente a tutti quelli della casa d'Israele che dovevano sapere con sicurezza che quel Gesù, che avevano crocifisso era stato reso da Dio sia Signore che Cristo. Poi leggiamo che quando essi sentirono questo furono compunti nel cuore e dissero a Pietro e al resto degli apostoli: "che cosa dobbiamo fare?" Dissero questo perché ci avevano pensato, erano stati indotti e resi capaci di pensare.

Questa è una cosa importantissima. Consideriamo le tremila persone; erano una parte della folla che poche settimane prima, quando Gesù di Nazaret veniva processato, avevano gridato: "crocifiggilo! Libera Barabba!" I Farisei, i Sadducei e i dottori della legge, gli uomini colti e intelligenti, i politici, i religiosi, si erano visti in pericolo a causa del ministero e dell'insegnamento di Gesù di Nazaret, quindi avevano detto: "liberiamoci di quest'uomo che vuole salvare la nazione! Lasciamo che sia punito e staremo bene."

Così questi capi religiosi avevano incitato e manipolato la folla, che prima aveva quasi adorato il Signore, tutti attorno a lui mentre entrava a Gerusalemme in groppa a un asino, cantando: "osanna al Figlio di Davide"! Questa folla superficiale e disimpegnata, preda delle situazioni mutevoli e coinvolgenti, portata avanti senza riflessione dai clichés del momento, aveva cambiato idea, accecata dall'iddio di questo mondo, e aveva gridato poi: "crocifiggilo!"

Così erano state queste persone, ma poi era sopraggiunto un grande cambiamento, e la prima cosa nel cambiamento è che cominciarono a pensare, e a pensare a Gesù. Coloro che avevano urlato contro di lui adesso cominciarono a prenderlo in considerazione. La Bibbia è piena di questo! Quello che fa il cristianesimo, quello che fa il Vangelo, è salvarci; esso ci "libera", come ha detto Paolo ai Galati, dal *"presente secolo malvagio"* (Galati 1:4). E qual è la caratteristica principale di questo presente secolo malvagio? È

proprio che non pensa, che non può pensare, che è trascinata qua e là dalle tendenze e pressioni emotive delle folle, esagera, vacilla da un estremo all'altro, non sa cosa dice e non sa cosa crede, non ha comprensione ed è la vittima dei poteri che sono pronti a manipolarla.

Sto predicando dal secondo capitolo di Atti, ma potrei illustrare bene questo fatto con un esempio parallelo preso dall'ultimo capitolo. Mentre Paolo era portato prigioniero a Roma vi fu un naufragio e tutte le persone a bordo, compresi i prigionieri, dovettero sbarcare a Malta, dove egli disse: *“gli indigeni usarono verso di noi bontà non comune; infatti, ci accolsero tutti intorno a un gran fuoco acceso a motivo della pioggia che cadeva e del freddo. Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e li poneva sul fuoco, ne uscì fuori una vipera, risvegliata dal calore, e gli si attaccò alla mano. Quando gli indigeni videro la bestia che gli pendeva dalla mano, dissero tra di loro: ‘certamente quest'uomo è un omicida perché, pur essendo scampato dal mare, la Giustizia non lo lascia vivere’. Ma Paolo, scossa la bestia nel fuoco, non ne patì alcun male. Or essi si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto sul colpo; ma dopo aver lungamente aspettato, vedendo che non gli avveniva nessun male, cambiarono parere, e cominciarono a dire che egli era un dio”* (Atti 28:2-6).

Capite la rilevanza della mia citazione? Tale è la mente di questo mondo, tali ne sono le folle. A un certo punto dicevano che egli era un omicida, che stava ricevendo ciò che meritava, poi passarono a esclamare che era un dio. La folla non pensa. Da un momento all'altro cambia idea, passa dal considerare qualcuno un elemento impossibile, dal giudicarlo male con le peggiori caratteristiche intollerabili, a una considerazione successiva completamente opposta, a un atteggiamento di totale adorazione.² Questo avviene in ogni campo, ma oggi si vede chiaramente nel campo politico. Molto spesso risulta che entrambi gli atteggiamenti sono sbagliati. La folla è spesso in errore, perché le persone che non pensano agiscono sempre male, sbagliano sempre. Le masse oggi procedono spesso senza pensare, con l'unico desiderio di fare ciò che fanno gli altri, disprezzano e scartano il cristianesimo, proprio come la folla a Gerusalemme ha scartato il Signore. Voglio ripetere, quindi, che la prima cosa che succede alle persone quando lo Spirito Santo comincia a operare in loro è: cominciano a pensare e a vedere le cose come non hanno mai fatto prima.

Io sottolineo questo per una buona ragione: l'argomentazione sciocca che chi non è un cristiano non lo è perché “pensa troppo”, perché è un pensatore. I razionalisti credono di essere gli unici che pensano! E cosa sono i cristiani? Sono gli ignoranti, quelli senza cervello e non-pensatori, e si sono dovuti sorbire questo marchio, il marchio delle masse, secondo il quale la religione è “l'oppio dei popoli”. Il cristianesimo, ci viene detto, è solo una droga per non fare pensare e tenere le persone in sottomissione, il più grande nemico delle classi operaie. Se vogliamo essere liberi dobbiamo scuoterci di dosso questo incubo, questa droga e imparare a pensare da soli. I fatti reali, però, sono proprio l'opposto di questo.

2. Il riferimento è a Sir Winston Churchill. Questo sermone è stato predicato il 31 Gennaio 1965, la domenica dopo il suo funerale.

Voglio essere leale, la falsa religione non è altro che un inganno. Siamo appena consapevoli di alcune celebrazioni più, o meno solenni e interessanti, ma poi sappiamo cosa sono? A malapena, ma in qualche modo, nella sua immensità, la religione provvede conforto, perciò non ci preoccupiamo di comprendere più di tanto. Ecco cos'è la falsa religione, la religione pagana, è sempre poco intelligente e fatta di paure, di pompa magna e cerimoniali, è povera di dottrina e della verità vitale. Le persone vengono intrappolate da cose che non comprendono. In effetti, la religione non è difendibile, perché è davvero l'oppio delle masse e questo non è il cristianesimo.

Il primo effetto del cristianesimo è dunque di spingere le persone a fermarsi e pensare, non solo a farle sentire stupefatte da particolari grandi avvenimenti. Le persone coinvolte imparano a dire: “devo affrontare, devo pensare”. È proprio questa l'opera dello Spirito Santo. Le persone in Atti si misero a pensare e giunsero a un pentimento. La parola greca per pentimento è “*metanoia*”, ed è indicazione che “cambiarono completamente idea”. Lo Spirito porta le persone a pensare mentre, come mostrato, il più grande problema è che uomini e donne tendono a trascorrere la vita senza pensare, in modo superficiale, oppure pensano per un momento, ma lo trovano doloroso, così si fermano e si rifugiano in una bottiglia di Whisky, nella televisione, o in qualcos'altro – qualunque cosa pur di dimenticare.

Non è quindi ovvio che il mondo, parlando dello spirito e dell'intelletto, si trovi in una condizione di annebbiamento? Uomini e donne evadono i fatti in tanti modi, e possono farlo con grande energia o cercando di sembrare intellettuali, ma alla fine terminano sempre con un pugno di mosche in mano, mostrando di essere proprio, il contrario.

Che cosa ci spinge a pensare lo Spirito Santo? Bene, innanzitutto e principalmente non a noi stessi. Sottolineiamo che il cristianesimo non è basato su noi stessi, non dice: “ti vuoi liberare di quel peccato che ti tiene schiavo? Vuoi la felicità? Vuoi la pace? Vuoi una guida?”. Il cristianesimo non è questo; piuttosto, ripeto, questo è l'approccio dei culti religiosi. Le persone a Gerusalemme furono guidate a pensare a Gesù Cristo! Dinanzi ai loro occhi furono aperti i fatti storici e gli obiettivi della persona di Cristo. Pietro aveva appena detto loro che tutta la casa d'Israele poteva sapere con certezza che Dio aveva reso Signore e Cristo il Gesù che essi avevano crocifisso.

Il versetto che segue continua dicendo che quando essi sentirono queste parole non pensarono a se stessi, ma cominciarono a pensare a lui. Questo è il messaggio della chiesa cristiana. Il vero messaggio cristiano ci porta faccia a faccia con i fatti storici. Lo voglio ripetere ancora perché le false religioni portano le persone, invece, a pensare a tutto fuorché a Gesù Cristo. Nella vera chiesa cristiana Gesù Cristo occupa la posizione più alta, nessun altro, per quanto grande e importante. Gesù Cristo domina e lo Spirito Santo domina noi. La prima cosa che noi dobbiamo affrontare è la persona di Gesù Cristo, la sua vita, la sua morte, la sua resurrezione, questi grandi eventi storici. Quando le persone nell'episodio biblico in questione sentirono quelle cose, quando fu ricordato loro ciò che avevano fatto, furono profondamente colpiti, compunti nel cuore, e dissero a Pietro e al resto degli apostoli: “uomini e fratelli, cosa dobbiamo fare?”

Il prossimo punto è che il potere dello Spirito Santo sul messaggio ci porta a considerare la persona di Gesù, ma non si ferma lì. Lo Spirito ci spinge ad andare avanti verso la realizzazione della sua rilevanza e di tutto ciò che lo concerne per quanto riguarda noi personalmente.

Possiamo stare seduti a leggere un libro che riguarda Gesù Cristo, possiamo leggere di lui nella nostra Bibbia, e possiamo leggere libri di teologia. Tutto questo sarebbe molto interessante. Per le persone intelligenti non esiste lettura più stuzzicante e questa è stata nei secoli l'occupazione di alcune fra le più importanti menti al mondo. Eppure si può fare tutto questo e rimanere dei non-cristiani perché è lo Spirito Santo che ci fa vedere l'importanza di Gesù per noi, così che non rimaniamo più dei semplici spettatori, dei critici, non più persone che guardano le cose da lontano. No. Questo vale anche per me, anch'io sono stato sottoposto a tale realtà e ho dovuto affrontare quest'importanza. Adesso vedo che sono personalmente coinvolto in tutto questo e precedentemente non l'avevo capito.

È stato questo il problema delle persone in Atti. Poche settimane prima avevano strillato con tutta la forza che avevano in corpo per far crocifiggere Gesù e liberare Barabba. Chi era questo Gesù? Perché gli venivano concessi tanto clamore e tanta importanza? Quante sciocchezze! Perché dover incorrere in tante difficoltà e mettersi nei guai con le autorità Romane a causa di questo svitato che si presentava come il grande liberatore e Messia? Che sciocchezza! Non aveva niente a che fare con loro! A quel punto si sono ritirati e hanno continuato a mangiare e bere e gustare le varie cose a loro disposizione, magari con affermazioni ironiche particolarmente pungenti!

Ma poi, improvvisamente, hanno compreso, ascoltando Pietro, che questo Gesù, che avevano rigettato e di cui, come pensavano, si erano così facilmente liberati, era uno che interessava veramente. Forse hanno capito che tutti quelli che diventano dei cristiani dovrebbero comprendere, perché non si può essere dei cristiani senza comprendere questo, che questo Gesù Dio lo aveva fatto Signore e Cristo, hanno capito che, nel rigettare il suo Cristo, avevano lottato contro Dio. Erano stati loro i colpevoli, avevano fatto pressione sulle autorità affinché fosse crocifisso. Quella crocifissione era stata applicata in seguito alla richiesta popolare. Il verdetto era stato pronunciato dal popolo.

È ancora questo è il messaggio del cristianesimo, è questo il Vangelo cristiano, ed è diretto a tutti nell'intero mondo attuale. Forse mi rispondereste: "posso comprendere che sia stato il caso per quelle persone che hanno gridato: 'crocifiggilo!' e che erano in un certo senso responsabili della sua uccisione, ma io che c'entro, io non ho mai fatto una cosa simile!" Capisco, ma ricordate, se fino a ora non vi siete interessati di Cristo, non vi è importato molto di lui, allora è come se lo aveste rigettato. In questo settore non si può essere neutrali, quindi vorrei dire a tutti quelli che si sentono rispettabili, agli umanisti e ad altri, alcuni dei quali potete anche vivere una vita dignitosa e di gran rispetto, pensando di stare bene, vorrei dirvi che se non siete in comunione con questa persona, se non siete per lui, siete contro di lui. Quando le persone vengono convinte dallo Spirito Santo, capiscono proprio questo fatto!

Fino a questo punto le persone hanno detto: "bè, ma io faccio una bella vita, la mia vita è buona. Non ho mai fatto

adulterio, non mi sono mai ubriacato, o fatto cose del genere. E poi, cerco di aiutare gli altri come posso e di fare sempre il mio dovere; cos'altro potrei fare?" Eppure lo Spirito Santo mostra che Gesù Cristo è venuto sulla terra per salvare i peccatori e che, quindi, il mondo intero si trova in uno stato di peccato, ogni individuo incluso.

Non esiste peccato più grande del non vedere di aver bisogno di Gesù Cristo. I più grandi peccatori al mondo sono quelli che non pensano per niente a Cristo, essi sono in una condizione molto più grave dei peggiori banditi e omicidi che si rendono conto di essere in peccato e che si rivolgono a Dio, o a qualche ministro chiedendo se c'è qualche speranza per loro. Nei Vangeli troviamo che le persone senza speranza non erano i pubblicani e i peccatori, ma i Farisei, perché non pensavano di avere alcun bisogno di Cristo. Non è la stessa tragedia che vediamo oggi nelle persone attorno a noi e nella nostra società?

Non accettare Gesù significa rigettarlo, e rigettare lui significa rigettare Dio. È Dio, disse Pietro, che ha reso Gesù sia Signore che Cristo. Il popolo di Gerusalemme capì che accordandosi con le autorità aveva combattuto contro Dio. Gesù Cristo è il Figlio di Dio, ed essi lo avevano crocifisso. Gesù Cristo è la più grande manifestazione dell'amore di Dio, ed essi avevano chiesto che fosse crocifisso! Gesù Cristo è il centro e il fulcro dell'eterno piano di Dio e lo scopo della redenzione del mondo, ed essi lo avevano respinto. All'improvviso i loro occhi furono aperti e si resero conto di queste verità. Qualche giorno prima avevano gridato senza pensare e capire, ma ora stavano comprendendo ed erano stati portati a pensare. Questo, naturalmente, porta a convinzione e quest'ultima, a sua volta, porta al timore.

Non è difficile immaginare il timore nelle voci di quelle persone di Gerusalemme. Essi furono compunti nel cuore e chiesero cosa dovessero fare. Non si trattava di un interesse intellettuale nella persona di Gesù e neppure di semplice sete d'informazioni, o sbandieramento di qualche nuova idea: "certo, dopotutto credo che sia stato un brav'uomo che ha detto delle cose buone, un buon leader, che dispensa il suo Spirito del quale non vogliamo fare a meno!" No, non fu così, essi divennero consapevoli di essere nei guai, furono compunti nel cuore, convinti e timorosi. Perché? Perché si erano posti alcune domande, ed è proprio così che si diventa cristiani.

E voi, vi siete mai posti queste domande? Vi siete mai chiesti: "come mai sono stato così disinteressato in Cristo Gesù? Quanto ho vissuto su questa terra? Per quanto sono stato interessato a Cristo? Gesù è stato il perno centrale dei miei pensieri? La mia vita è dominata dal fatto storico che quasi duemila anni fa Dio ha mandato il suo unigenito Figliuolo in questo mondo? Ti sei fermato a chiedere chi era questo Gesù? Perché gli anni sono contati attorno a lui – prima e dopo Cristo?"

Improvvisamente comprendi di non esserti mai posto queste domande, di non essertene mai interessato. "Gesù Cristo"? Sì, conosco tutto di lui. Forse non hai mai letto i Vangeli, mai la Bibbia per intero. Forse pensi di sapere, ma in realtà non sai. Quando ti si sono aperti gli occhi, ti sei fermato e ti sei posto queste domande, è stato grazie all'opera dello Spirito Santo, e avviene in seguito a convinzione, che ci spinge a sederci e dire: "come mai sono stato così finora? Come mai così superficiale e disinteressato a riguardo? Che

avevo? Questo è un fatto storico d'importanza vitale. M'interessano i fatti storici, ho conosciuto grandi uomini, grandi re, principi, leader e ministri.

Non c'è nulla di male a conoscere persone famose e importanti, grandi uomini e donne nella storia, ma voglio dirvi che spinti da questo interesse potete conoscere dei personaggi storici, perché poi, non siete interessati in Gesù Cristo? Come mai egli è stato così poco importante per voi? Come mai gli altri personaggi storici sono stati per voi più importanti di Gesù? Come mai hanno influenzato la vostra vita più di quanto non abbia fatto lui? Un grande personaggio storico che è venuto in questo mondo, che è morto ed è risorto, che ha mandato qui lo Spirito, che ha stabilito la Chiesa... Perché siete così disinteressati in lui? Perché siete solo al corrente dei fatti, e nient'altro? Perché non ne siete mai stati veramente coinvolti? Magari dite: "ho letto di uomini come l'apostolo Paolo, e questi altri apostoli per i quali Cristo era tutto. Essi erano entusiasti del Vangelo, erano pronti a morire per la sua causa. Perché per me non è altrettanto rilevante?"

E se scorriamo lungo i secoli, possiamo leggere di altri, come sant'Agostino, brillante filosofo e grande genio. Egli visse inizialmente una vita alquanto malvagia, non accettando la verità del cristianesimo, poi udì la chiamata di Dio. Da quel momento in poi visse per il Vangelo. Egli lo predicò, lo insegnò e lo trasmise nel suo modo speciale e sorprendente. Sant'Agostino è solo uno dei tanti. Possiamo leggere di martiri e credenti, dei giganti della riforma protestante. Possiamo leggere dei grandi cristiani, dell'epoca dei puritani, dei cristiani in Scozia, uomini e donne pronti a morire piuttosto che rinnegare Gesù Cristo, e che morirono trionfanti e gloriosi, sapendo che sarebbero stati con lui.

Perché non dite a voi stessi: "perché io non sono così? So di tutto questo, ma non ne sono toccato, non produce una differenza nella mia vita; non sono mai stato scosso da lui. Se si potesse estirpare Gesù dalla storia, non farebbe alcuna differenza per me, non sono pronto a morire per lui e per i suoi insegnamenti! Perché?" Vi siete mai posti queste domande? Ecco, è proprio questo che v'insegna e vi mette in condizione di fare lo Spirito Santo.

Poi c'è un'altra domanda: "perché non ho mai visto il mio bisogno di lui?" Egli ha detto che il figlio dell'uomo è venuto a cercare e salvare ciò che era perduto (vedere Luca 19:10). Avete mai visto che avete bisogno di Gesù Cristo? Avete mai realizzato che egli è venuto in questo mondo per voi e per tutti gli esseri umani, come me e voi? Come mai non avete mai considerato le conseguenze che ci sono nel respingerlo? Ora, lo Spirito Santo vi porta a porvi queste domande e forse è doloroso, forse ci state pensando per la prima volta, forse prima dicevate semplicemente: "non c'è nulla nel cristianesimo, ormai è superato... crocifigetelo! Cristo non è significativo... crocifigetelo! Liberiamoci di lui. Il cristianesimo è fuori moda. Tutto questo non ha alcun valore". Oppure forse ora state dicendo: "se fossi stato più saggio non avrei detto e pensato queste cose. Cristo è un fatto. Qual è il suo significato? Qual è la sua rilevanza per me?"

Quando vi farete queste domande troverete le risposte e vi direte: "non ho mai pensato a lui, non ho mai visto il mio bisogno di lui, per un solo motivo: la mia ignoranza, la mia ignoranza su Dio!" Quanto spesso pensiamo a Dio?

Da dove è venuto il mondo? Che cosa lo tiene in vita? Cosa sta all'origine di tutte le cose meravigliose e perfette del mondo? È tutto il frutto di un caso?

In secondo luogo, vedrete che siete stati ignoranti sulla vostra stessa vera natura. Le persone oggi non si chiedono mai: "cos'è l'uomo?" Vanno avanti ripetendo che le persone sono buone, che gli esseri umani del ventesimo secolo sono i migliori di tutte le epoche, e vanno avanti ripetendo questi stereotipi che ascoltano ogni giorno in televisione e nei giornali. L'uomo viene lodato ed esaltato, e non facciamo altro che innalzarci gli uni gli altri. Ma ci fermiamo mai a chiederci cosa ne abbiamo fatto del mondo? Ci fermiamo mai a pensare cos'è davvero l'essere umano? Qual è il significato della vita? Cosa ci facciamo su questa terra?

Come terza cosa, vedrete che siete stati ignoranti sul significato della morte. "La morte", solevate dire, "è la fine della vita, è la fine di una grande carriera, è la fine di tutto". La morte trasmette solennità, ma la gente non ci pensa. Eppure lo Spirito Santo spinge e insegna a pensare a essa, in che modo? A cosa guida? La Bibbia indica che è stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio (vedere Ebrei 9:27). L'anima non muore, continua a vivere e si troverà alla presenza dell'Iddio eterno che ci ha creati e che ci ritiene responsabili. Noi ci troveremo davanti a Colui dal quale abbiamo ricevuto tutto ciò che abbiamo. Qual è, dunque, la grandezza dell'uomo? Qual è la nostra grandezza? Non è in ciò che facciamo, ma nel fatto che siamo stati creati a immagine di Dio e per essere in comunione con lui. Dio ci ritiene tutti responsabili di ciò che facciamo con il dono della vita e dell'anima che ci ha dato.

Comprenderete che siete stati ignoranti su tutte queste cose, ed è per questo che non siete stati interessati in Gesù Cristo. Questa è la destinazione: una magnificenza, una pompa magna e uno splendore.³

Eppure non finisce qui, c'è dell'altro! Il giudizio! Dio! Il destino eterno! E solo uno di due possibili destini è a disposizione di tutti noi. Con Dio, o senza Dio, nelle gioie di Dio fra i giusti e i santi angeli per tutta l'eternità (vedere Ebrei 12:23), oppure in uno stato di tormento, miseria e dolore.

E oltre all'ignoranza vedete che siete stati spiritualmente morti. Tale è la condizione del mondo. Anche quando questi fatti stanno proprio davanti ai nostri occhi, li ignoriamo, ce ne liberiamo e ce li scuotiamo di dosso, non è forse così? Non siamo interessati alle cose spirituali e spesso pensiamo alle persone religiose e ai predicatori che parlano, parlano, ma non c'interessa ciò che dicono. L'apostolo Paolo ha descritto la nostra condizione di morte spirituale con queste famose parole: "*l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio*" perché ai suoi occhi sono pazzia, e neppure può comprenderle perché esse si comprendono spiritualmente (vedere 1 Corinzi 2:14). Nello stesso capitolo Paolo ha detto ancora che quando il Signore Gesù Cristo è venuto in questo mondo, i principi di questo mondo non lo hanno conosciuto, perché se lo avessero conosciuto non avrebbero crocifisso il Signore di gloria (vedere 1 Corinzi 2:8). Perché non l'hanno conosciuto? Non per mancanza d'intelligenza, ma a causa della morte spirituale. Prima non riuscivano a

3. Ancora una volta, si tratta di un riferimento al funerale di Sir Winston Churchill.

vedere altro che il figlio di un falegname della Galilea.

Lo Spirito Santo ci spinge a giungere alla terribile, ma importante realizzazione: "sono spiritualmente morto! Sento di non aver vita nel senso spirituale! Devo avere un cuore di pietra, c'è qualcosa che non va in me. Ho dei problemi! Cosa posso fare?" Quelle persone a Gerusalemme hanno improvvisamente realizzato che l'aver respinto Gesù era stata una scelta fatta per ignoranza e mancanza di vita, e che di conseguenza erano terribilmente colpevoli dinanzi a Dio. Hanno compreso di appartenere alla "perversa generazione" dalla quale Pietro aveva esortato a salvarsi (v.40). Hanno capito che erano stati degli sciocchi ciechi e che non avevano scuse, che erano condannati e che non c'era null'altro che poteva cambiare la situazione.

A questo punto hanno capito che avevano una sola cosa da poter fare – si rivolsero al Signore, e cominciarono col fare una domanda ai suoi rappresentanti, Pietro e gli altri: "uomini e fratelli, che dobbiamo fare?"

Lo Spirito Santo ci spinge a realizzare che siamo colpevoli, a vedere la rilevanza del Vangelo per noi, che prima, o poi dovremo morire e non possiamo sfuggire a questo. Molte delle cose che leggiamo, pur sbagliate, tante volte lo stesso possono insegnarci delle importanti lezioni. Siamo tutti pellegrini. Dove andiamo dopo la morte? C'è un Bladon per ciascuno di noi.⁴

C'è un Bladon anche per voi, dove vi state dirigendo, amici miei, senza possibilità di sfuggire, e dovrete lasciarvi alle spalle tutto il mondo e la sua intelligenza. La vostra anima dovrà affrontare quest'ultimo viaggio, l'ultimo! Verso dove? Non avete mai fatto questa domanda? È una pazzia non farla, eppure è proprio ciò che le folle superficiali e irriflessive fanno. La morte non è la fine del viaggio. La morte è sicura, inevitabile, inesorabile, ma non è il punto finale, dopo, dove andiamo? Non si sa? Non avete paura? Non pensate sia giunto il momento di pensarci? Forse dovrete gridare anche voi: "uomini e fratelli, che dobbiamo fare?"

C'è solo un ultimo punto da considerare, ed è abbastanza semplice. Tutto ciò che bisogna fare è ubbidire al messaggio che è dato. In risposta alla loro domanda, Pietro disse a quelle persone a Gerusalemme di pentirsi, di ripensare e cambiare idea, di battezzarsi nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei peccati, e in tal modo di ricevere il dono dello Spirito Santo.

Se siete riusciti a vedere ciò che ho posto dinanzi ai vostri occhi, ditelo a Dio, riconoscetelo e confessatelo a lui. Confessategli che siete stati sciocchi, che tutti i vostri vanti e le cose di cui v'ingorgolivate non sono, che spazzatura. Riconoscete tutta la vostra arroganza, che avete peccato contro di lui; questo è il pentimento, questo significa pentirsi. Dovete semplicemente fare una confessione aperta a Dio, senza riserve, e mettervi completamente nelle braccia della sua misericordia e del suo amore.

Dite a Dio che avete vissuto per il mondo e per le sue glorie temporanee e passeggere, ditegli che avete messo gli altri al suo posto, prima di lui, gettatevi ai suoi piedi e riconoscete che sareste meritevoli di nient'altro che punizione, che non avete niente da esigere, che non avete scuse. Questo è pentimento, questo significa rivolgersi a Dio. Il profeta

Gioele ha detto che chiunque si rivolge e invoca il nome del Signore sarà salvato (vedere Gioele 2:32). Il momento in cui una persona si rivolge a Dio con un senso di pentimento, egli risponderà e si volgerà a lui in modo propizio, dicendo: "va bene! Io ho mandato mio Figlio nel mondo per te! Credi in lui, credi che è morto per te e per i tuoi peccati, e ringrazialo".

Affidate voi stessi e la vostra vita a Gesù, sottomettetevi a lui, qualunque costo comporti, e siate battezzati. Per quegli uomini in Atti il costo fu alto, alcuni furono perseguitati, alcuni dovettero rinunciare alla loro famiglia, altri furono soggetti a ostracismo, altri, ancora furono soggetti a varie diverse cose. Alcuni incorsero nella morte cruenta, (non possiamo non pensare ai molti cristiani nell'arena Romana), ma non importa, una volta vista e capita questa verità, si possono affermare con gioia le parole di un famoso inno:

*"Amore così stupendo, così divino,
richiede la mia anima, la mia vita, il mio tutto".*

Isaac Watts

Miei carissimi amici, avete riflettuto su queste cose? Sappiate che è così che si diventa cristiani.



SOLI DEO GLORIA

C.P. 113 • I-29121 Piacenza Centro/Italy

Tel. 0523 453281

www.solideogloria.name

4. Il posto dove è stato seppellito Sir Winston Churchill.